



Progetto co-finanziato dall'Unione Europea



MINISTERO DELL'INTERNO

FONDO ASILO, MIGRAZIONE E INTEGRAZIONE (FAMI) 2014-2020

OS 2: Integrazione / Migrazione legale - ON 3 - Capacity building - lett. m) - Scambio di buone Pratiche Inclusion sociale ed economica SM PROG-2227 SAVOIR FAIRE



savoirfaire



LA MONETA COMPLEMENTARE PER L'INCLUSIONE ECONOMICA DEI CITTADINI DEI PAESI TERZI



Centro di ricerca interuniversitario su carcere, devianza, marginalità e governo delle migrazioni

www.altradrillo.unifg.it



Indice

PREMESSA
pag. 5

CAPITOLO 1
Analisi di contesto socio-economico
pag. 6

CAPITOLO 2
Le monete complementari: uno strumento per contrastare la crisi
pag. 9

CAPITOLO 3
Elementi per uno studio di fattibilità
pag. 18

CAPITOLO 4
Le monete complementari: innovazione sociale e impatto territoriale
pag. 24

INTERVISTE
pag. 37

APPENDICE
Protocollo d'intesa per lo sviluppo di un circuito di credito
complementare in Toscana
pag. 50





È possibile scaricare questo documento in formato pdf sui seguenti link:

<https://ancitoscana.it/component/k2/1960-savoirfaire.html>

<https://www.cospe.org/temi/migrazioni/57941/savoir-faire/>



Premessa

Anci Toscana è capofila del progetto "*Savoir Faire*", cofinanziato dal Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione (FAMI) 2014-2020 all'interno dell'Obiettivo Specifico 2 *Integrazione / Migrazione legale* e dell'Obiettivo Nazionale 3 *Capacity building*. *Savoir Faire* è risultato tra i vincitori dell'avviso pubblico adottato dal Ministero dell'Interno italiano, in qualità di Autorità Responsabile del Fondo, intitolato "Promozione di interventi di inclusione sociale ed economica di cittadini dei Paesi terzi sviluppati in Italia e in altri Stati membri". La durata del progetto è di 24 mesi (01/10/2018- 30/09/2020) ed il costo totale è di € 394.419,04 suddiviso tra capofila ed un partenariato composto da Regione Toscana, Arci Comitato Regionale Toscano, Centro di ricerca interuniversitario su carcere, devianza, marginalità e governo delle migrazioni L'Altro Diritto (Università degli studi di Firenze, Dipartimento di Scienze Giuridiche), Fondazione Finanza Etica, COSPE (Cooperazione per lo Sviluppo dei Paesi Emergenti).

Obiettivo ultimo di *Savoir Faire* è promuovere i processi di inclusione economica, finanziaria e sociale dei cittadini di Paesi terzi, sostenendone l'autoimprenditorialità e l'inserimento lavorativo. Per raggiungere tale fine il progetto mette a confronto diverse realtà nazionali ed europee, in

particolare coinvolgendo in uno scambio di buone pratiche referenti del soggetto aderente estero Camera Commercio di Siviglia, di Cinformi della Provincia di Trento e del Circuito Sardex, questi ultimi enti sostenitori.

Tra le attività previste dal progetto *Savoir Faire*, si inserisce il presente lavoro relativo all'utilizzo di una moneta complementare per favorire lo sviluppo di imprese sociali da parte di cittadini di Paesi terzi, con l'obiettivo di analizzare i principali percorsi che possono portare alla costituzione di un circuito di moneta complementare su un determinato territorio per favorire l'integrazione economica di persone, italiane e migranti, in situazione di disagio ed esclusione sociale. Lo studio, frutto di una collaborazione tra Cospe e Fondazione Finanza Etica ha suscitato interesse da parte di qualificati stakeholders socio economici della Toscana, spingendoci a richiedere un approfondimento di ricerca alla cooperativa Link 3C, gestrice del circuito di moneta complementare in Umbria, denominato Umbrex.

Lo studio consta di una parte introduttiva di analisi di contesto (Cap. 1) in cui si analizza sommariamente l'attuale contesto di crisi socio-economica; nel capitolo 2 introduciamo una presentazione dello strumento moneta

complementare e del Sardex quale esperienza di successo in Italia; infine, nel capitolo 3 si propone un'analisi di fattibilità da svilupparsi nel comune di Scandicci (FI) quale territorio potenzialmente ricettivo di uno strumento alternativo per favorire l'inserimento lavorativo dei cittadini svantaggiati provenienti da Paesi terzi (richiedenti asilo e titolari di protezione internazionale). Infine, al capitolo 4, curato dalla cooperativa Link 3C, sono stati approfonditi i percorsi che possono portare alla nascita di un sistema di pagamento digitale in moneta complementare attraverso il fattivo coinvolgimento delle Pubbliche Amministrazioni e la modellizzazione di un circuito in Toscana, denominato TOSKEN, con un contributo del prof. Massimo Amato dell'Università Bocconi. Al fine di verificare l'interesse e la fattibilità di tale percorso di inserimento sociale e lavorativo dei cittadini provenienti da Paesi Terzi, sono state realizzate alcune interviste a stakeholders interessati (in appendice) che hanno rilevato un riscontro positivo da parte della comunità verso lo strumento moneta complementare, stimolando il dibattito e l'avvio di un percorso di attuazione dello strumento proposto. Un protocollo di intesa "*per lo sviluppo di un circuito di credito complementare in Toscana*" (in appendice) è stato sottoposto per la firma ai vari stakeholder.





CAPITOLO 1

Analisi di contesto socio-economico

L'onda lunga della crisi economica e finanziaria scoppiata nel biennio 2007-2008 (aggravata dalla recente pandemia), nonostante alcuni elementi di miglioramento registrati a macchia di leopardo nei diversi Paesi membri dell'Unione Europea, continua ad avere effetti sociali ed economici in diverse fasce della società. Tali effetti sembrano avere un maggiore impatto sulle giovani generazioni e sulle fasce deboli della società, soprattutto in quegli Stati dove la contrazione economica si è accompagnata ad una diminuzione nella qualità e nella quantità delle prestazioni sociali, spesso legata al taglio degli interventi pubblici.

Sulla base di alcune ricerche svolte a livello europeo ("Social Exclusion of Youth in Europe: Cumulative Disadvantage, Coping Strategies, Effective Policies and Transfer")¹, uno degli effetti più pesanti della crisi è stato il deciso aumento della disoccupazione - soprattutto di quella giovanile - in tutto il continente, arrivando a raggiungere vette che non si vedevano da decenni, con una conseguente diminuzione delle aspettative di benessere e di fiducia nel futuro.

Tra questi, il progetto EXCEPT² ha permesso di avere un primo spaccato della situazione attuale,

grazie alla raccolta di diverse centinaia di interviste in nove Paesi europei caratterizzati da diverse politiche di assistenza e di integrazione sociale. Mentre in Bulgaria, Estonia, Polonia e Ucraina i giovani si sono lamentati meno della mancanza di posti di lavoro ma più di un lavoro fortemente precario e di dure condizioni di lavoro, sottolineano gli autori, in Italia e in Grecia, invece, è stato registrato un sentimento molto più forte di disperazione per le prospettive di carriera e di sostenibilità economica dei giovani nel loro paese d'origine.

Il livello di precarietà e di esclusione sociale viene facilmente registrato dalle statistiche nazionali e internazionali che, sebbene non siano in grado di analizzarne aspetti più specifici, permettono di toccare con mano quanto la crisi abbia contribuito all'indebolimento del tessuto sociale, come ad esempio nel caso italiano. Rispetto a un tasso del 6.1% di disoccupazione del 2007, di fatto nell'anno in cui la crisi economica è cominciata, causata dai primi smottamenti nel comparto subprime, si è arrivati a superare l'11% nel primo trimestre del 2019, con punte del 13% tra la fine del 2014 e l'inizio del 2015 (dati ISTAT³). Stime medie con forti variazioni a livello geografico (con marcate differenze tra nord,

centro e sud Italia) e con andamento a macchia di leopardo a livello regionale con dati che, ad esempio per la Toscana nel 2018, vedono province come quella fiorentina al 5.8% a differenza della vicina Arezzo con un 9.3%.

Dati che testimoniano un miglioramento sostanziale nei numeri, ma probabilmente non nella qualità del lavoro creato, considerato che negli ultimi anni c'è stato uno slittamento dai contratti a tempo indeterminato verso contratti a termine, o verso lavoro autonomo, al netto di possibili interventi legislativi di cui non è ancora possibile valutare pienamente gli impatti (ad esempio il cosiddetto Jobs Act). Quindi certamente più posti di lavoro, ma meno soddisfacenti e più precari.

Tale scenario di relativa difficoltà persiste nonostante il passare degli anni e viene ulteriormente fotografato dall'ISTAT nel suo rapporto annuale su "Condizioni di vita, reddito e carico fiscale delle famiglie" pubblicato nel dicembre 2018. Nello studio si sottolinea come, nonostante un leggero miglioramento rispetto agli anni precedenti e ad altri Paesi aderenti all'Unione (come Romania, Bulgaria, Grecia e Lituania), siano ancora il 28,9% le persone che in Italia sono a rischio esclusione sociale e povertà. All'interno di



questo aggregato risulta pressoché stabile al 20,3% la percentuale di individui a rischio di povertà (20,6% nel 2017) mentre si riducono sensibilmente, 10,1% (-2% dal 2017) i soggetti che vivono in famiglie gravemente depresse -, come pure coloro che vivono in famiglie a bassa intensità lavorativa, 11,8% (-1% dal 2017). Le famiglie con cinque o più componenti, pur registrando un miglioramento, si confermano le più vulnerabili al rischio di povertà o esclusione sociale (42,7%; era il 43,7% nel 2016). L'indicatore peggiora sensibilmente (+5,4 punti percentuali) per le famiglie in altra tipologia (costituite da due o più nuclei familiari). Lo stesso vale per coloro che vivono in famiglie con almeno un cittadino straniero: il rischio di povertà o esclusione sociale è quasi il doppio (49,3%) rispetto a chi vive in famiglie di soli italiani (26,5%).

La povertà in Toscana

Le ricerche dell'Osservatorio Sociale Regionale Toscano offrono uno sguardo dinamico su come la composizione sociale e la resilienza economica delle persone si sia modificata nel corso degli ultimi anni, a partire dal periodo della grande crisi. La pesante contrazione del PIL nel 2009, più basso del 6.5% a livello nazionale e del 5.4% in Toscana rispetto a quello del 2007, ha portato a una forte ristrutturazione del mercato del lavoro e delle imprese. Un'ulteriore ricaduta nel biennio 2012 e 2013 non ha permesso alla fase di ripresa economica, iniziata ormai nel 2014, di ritornare ai livelli di produttività e di occupazione del periodo precedente alla crisi.

Secondo il rapporto "Le povertà in Toscana - secondo rapporto



2018"⁴, la Toscana presenta tassi di povertà assoluta più bassi rispetto al resto dell'Italia. Negli ultimi 10 anni, a parte il 2011, la povertà assoluta è risultata inferiore a quella delle regioni settentrionali e del rimanente centro Italia. "La regione è nel 2016 la seconda, dopo il Trentino, con il più basso livello di famiglie in povertà assoluta, pari al 3,8%, contro una media nazionale del 7,3% e rispetto a regioni con condizioni economiche generali simili se non migliori, come il Veneto (4,5%) e la Lombardia (5,5%)". "Nonostante in Toscana la povertà assoluta riguardi una parte di famiglie minoritaria", continua la ricerca, "il fenomeno coinvolge nel 2016 quasi il doppio delle famiglie e degli individui che coinvolgeva negli anni pre-crisi. Sono 61,9mila le famiglie povere in senso assoluto nel 2016, mentre erano 31,7mila nel primo anno

della crisi e 37,3mila nel 2005. Gli individui che vivono in famiglie povere sono aumentati in poco più di 10 anni di 79mila unità, passando da 63,5 mila del 2005 a 142,6mila nel 2016". In termini percentuali, insomma, il tasso di povertà assoluta è passato dal 2% delle famiglie povere del 2008 al 3.8% del 2016, con un'incidenza di individui che vivono in famiglie povere che è salita dall'1.8% del 2008 al 3.8% otto anni dopo: stiamo parlando di 62mila famiglie e oltre 143mila persone.

La mancanza di lavoro. Ma non solo

Lo spaccato che emerge dall'analisi è particolarmente articolato, perché non è solo la mancanza di lavoro a impattare sul benessere di migliaia di famiglie. La disoccupazione risulta essere tra le cause più importanti, considerato che il 28% delle famiglie con il

1 <https://cordis.europa.eu/project/rcn/194590/brief/it>

2 Riferimenti al progetto

3 http://dati.istat.it/Index.aspx?DataSetCode=DCCV_TAXDISOCCU1

4 <http://www.regione.toscana.it/documents/10180/13843813/Le+poverta+in+Toscana+2018/5275a119-4d90-4fcc-91eb-f696dc53e9cb>

5 <http://accoglienza.toscana.it/-/dossier-statistico-immigrazione-2018-i-numeri-di-idos-e-confronti-sulla-popolazione-straniera-in-italia-e-in-toscana>





principale o i principali percettori di reddito disoccupati risultano in condizioni estreme. Il tasso si abbassa in caso di lavoratore o lavoratrice dipendente (2,4%) o autonomo/a (4%); ma l'intensità della povertà (la misura di quanto in percentuale la spesa media delle famiglie definite povere è al di sotto della soglia di povertà) risulta essere comparabile tra i diversi insiemi, dimostrando l'esistenza dei cosiddetti "working poor", persone che pur lavorando non riescono a percepire un reddito sufficiente per coprire i bisogni fondamentali. Infatti, dai dati si conferma come nel 31% delle famiglie povere in Toscana la persona di riferimento sia disoccupata o in cerca di occupazione, mentre nella maggioranza, il 43%, si presentano le stesse situazioni di disagio nonostante questa abbia un lavoro, alle dipendenze o autonomo. Condizioni di difficoltà che si aggravano per cittadine e cittadini under 35 (7,3%). In caso però il principale percettore di reddito sia straniero, le condizioni peggiorano notevolmente, con una diffusione cinque volte superiore e una intensità di dieci punti percentuali più elevata rispetto a quelle in cui è italiano. Un contesto che prevede gradualmente cambiamenti demografici ed economici dovuti al contributo della popolazione immigrata.

L'immigrazione in Toscana

Grazie alla 28esima edizione del Dossier Statistico Immigrazione 2018, realizzata dal Centro Studi e Ricerche IDOS in partenariato con il Centro Studi CONFRONTI e con la collaborazione di UNAR, è stato possibile fare il punto aggiornato sulla presenza straniera in regione⁵. Secondo i dati ISTAT,

su cui la ricerca si basa, sono oltre 408mila gli stranieri iscritti alle anagrafi comunali alla fine del 2017, un numero che rappresenta circa l'11% della popolazione residente totale in Toscana. I dati del Ministero dell'Interno mostrano come la propensione delle persone immigrate sia quella di cercare una maggiore stabilità, considerato che oltre i due terzi ormai è dotato di permesso di soggiorno illimitato. Se sommati al numero di permessi a termine il numero totale delle persone intenzionate a restare raggiunge e supera il 94%.

Per quanto riguarda la dimensione lavorativa, il rapporto mostra come "la situazione occupazionale degli stranieri resta più difficile di quella italiani, con tutto quel che ne consegue dal punto di vista delle retribuzioni. Il tasso di disoccupazione della popolazione proveniente da paesi terzi è del 16,8%, più del doppio dei cittadini nati in Italia (7,3%). Tra gli stranieri con occupazione, il 65,7% lavora nel settore dei servizi, prevalentemente nei servizi domestici. Il restante 34,3% si divide nell'ordine sul settore industriale (28,6% degli occupati, per la maggior parte nel settore delle costruzioni) e quello dell'agricoltura (5,8%). In generale, i lavoratori stranieri sono concentrati nelle professioni manuali a bassa qualifica (27,9% della popolazione straniera con occupazione, contro il 6,5% dei lavoratori italiani) e in quelle manuali specializzate (31,7%, contro il 24% degli italiani), mentre figurano molto poco tra dirigenti e professionisti (8,7% del totale, rispetto al 36,9% degli italiani). Il 43,1% dichiara di essere sovra istruito rispetto alla mansione che svolge"⁶.

Secondo il rapporto 'Immigrazione e Imprenditoria 2017' dell'IDOS⁷ alla fine del 2016 le imprese gestite da persone immigrate erano in Toscana 53.578, con un'incidenza del 12,9% sul totale delle imprese e con la quota più alta rispetto alle altre regioni italiane. Viene di fatto confermato il contributo sostanziale dell'immigrazione allo sviluppo economico della regione, con una impresa immigrata ogni otto residenti stranieri. Una propensione all'imprenditorialità ancora maggiore rispetto a quella già alta che troviamo tra i toscani e tra gli italiani. La stessa incidenza delle aziende di persone immigrate rispetto al totale delle imprese (12,9%) risulta superiore al rapporto tra residenti stranieri e il totale dei residenti (10,9% nel 2017).

In questi primi dati, è già possibile trovare forti connessioni tra lo sviluppo economico, l'importanza di integrare in modo pieno e consapevole le persone immigrate e la necessità di dare risposte al disagio sociale di quella popolazione residente (immigrata e non) che non è ancora riuscita a uscire dagli effetti economici e sociali della crisi. Sono dati che dimostrano una realtà molto diversa da quella a volte rappresentata che tende a descrivere l'immigrazione solo come fonte di disordine e preoccupazione sociale, creando le condizioni per una guerra tra poveri e un'ulteriore marginalizzazione del disagio. Molte e diverse possono essere le modalità per affrontare la crisi sociale e antropologica che ci troviamo a vivere; alcune di queste guardano ai territori, alle relazioni sociali ed economiche che si sviluppano sul locale e per questo lavorano per consolidarle.



CAPITOLO 2

Le monete complementari: uno strumento per contrastare la crisi

La moneta, il sistema monetario ufficiale, si basa su un atto di fiducia collettivo⁸: da anni non esiste più un controvalore fisico della moneta, precisamente dal 1971 anno in cui gli Stati Uniti abolirono la convertibilità in oro del dollaro. La moneta che correntemente utilizziamo, come l'euro e il dollaro, sono prive di un valore intrinseco, sono monete fiduciarie a corso legale il cui valore deriva dalla fiducia nell'emittente, dall'accettazione e dalla capacità del governo di riconoscerle legalmente. Il carattere fiduciario della moneta capitalistica è stato

tuttavia messo in crisi dalle pratiche correnti e dalle teorie economiche dominanti che prediligono altre caratteristiche della moneta (come oggetto di scambio e come riserva di valore). Tale tensione è stata tristemente e drammaticamente evidente con la trappola della liquidità innescata dalla crisi dei mutui subprime - nel 2007: il denaro emesso dalle banche centrali a tassi molto bassi non fu fatto circolare all'interno del sistema economico: le banche private preferirono tesaurizzare, porre a riserva, la liquidità generando una stretta creditizia ed una spirale di

incertezza e depressione economica. Si venne a creare così una mancanza di fiducia nell'affidabilità dei grandi soggetti finanziari e nella capacità dei decisori politici a trovare soluzioni sostenibili che creò le condizioni (e aggravò) la crisi economica più pesante dai tempi della grande recessione. Veri e propri granelli di sabbia negli ingranaggi, che hanno depressi consumi, abbattuto tassi di produzione, espulso lavoratori e lavoratori dai cicli produttivi, creando le condizioni di una crisi sociale senza precedenti. E più il contesto è atomizzato e competitivo, proprio per la crescente carenza di risorse, più i semi della disgregazione sociale attecchiscono e crescono sui territori, esprimendosi sotto forma di tensione sociale, diffidenza, persino razzismo più o meno latente.

Lavorare per contrastare queste derive vuol dire mettere in campo azioni tra loro integrate, capaci di ricucire un tessuto sociale evidentemente danneggiato.

In questa direzione vanno molte delle sperimentazioni legate alle monete complementari. Nel concepire modelli economici resilienti e nel comprendere la portata economico-sociale di questo tipo di strumento di scambio può essere interessante pensare la moneta complementare come un



8 Manuale di finanza popolare, a cura di Ugo Biggeri e Giulio Tagliavini, EIF ebook 2012. p. 24

6 Ibidem

7 <http://www.irpet.it/wp-content/uploads/2019/01/impresa-straniera-e-sfide-di-sviluppo-in-toscana.pdf>





dispositivo finanziario che funziona in una co-economy: molteplici forme di agire economico che hanno la capacità di includere valore e non solo di estrarlo, che contribuiscono ad un'economia che si sviluppa secondo 3 principi: la cooperazione (per la sua capacità di tenere insieme mezzi e fini e di legarsi alla comunità), la condivisione (attraverso una visione d'impresa orientata al valore condiviso, capace di superare il dogma della massimizzazione del profitto) e la collaborazione (promossa da quelle piattaforme digitali e relazionali capaci di alimentare soluzioni e significati e non tanto modelli di business)⁹

Partendo da questa chiave di lettura, rispetto alla moneta capitalista e alla funzione del denaro come riserva di valore (vedi box mezzi, fini e funzioni della moneta), la moneta complementare recupera e riattualizza la funzione del denaro come mezzo di scambio, di relazione e di fiducia che agevola il potere di acquisto individuale.

Il termine "complementare" che connota questo tipo di moneta si riferisce al rapporto fra moneta ufficiale e monete non ufficiali, un rapporto che passa anche dalla comprensione del contesto di applicazione: la comunità per cui si crea un legame concreto e

simbolico. Infatti, le comunità non sono semplicemente definite da un territorio, ma, più precisamente, sono in un rapporto con il territorio. In questo senso le monete complementari possono essere interpretate come strumenti di rafforzamento di comunità dotate di una certa articolazione interna e, dunque, di un principio di decisione del lavoro per attenzione a non interpretare la moneta complementare come principio di comunità, è piuttosto una via per rafforzare e rendere più emblematico e simbolicamente visibile il legame sociale e di solidarietà fra i membri di una comunità sul piano degli scambi.

MEZZI, FINI E FUNZIONI DELLA MONETA¹⁰

Mezzi e fini della moneta - Come mezzo: questa idea fa riferimento alla possibilità di effettuare un pagamento; è in gioco la spendibilità privata della moneta. Nel caso delle monete, si presume (o si dà per scontato) da una parte la legittima cessione della moneta e, dall'altra, la legittima acquisizione di moneta da parte delle persone che appartengono a una comunità. Quindi l'elemento strutturale è la circolazione; il risvolto politico-gestionale è quello dell'incentivazione della circolazione e, dunque, dei limiti all'accumulabilità della moneta.

In relazione ai fini: la moneta appare come una misura. Non è qualcosa di privato, ma di eminentemente pubblico. Gli elementi strutturali nell'idea di misura sono connessi al controllo e governabilità di detta stabilità. Essa consente la realizzazione preventiva di un equilibrio fra tutti i partecipanti a un sistema di scambio ed è al servizio del clearing che, inteso come effettuazione periodica della chiusura dei conti monetari, rende possibile una delle condizioni fondamentali per l'esistenza delle monete complementari, cioè il fatto che esse non possano essere considerate

come uno strumento per l'accumulazione di posizioni, di pressione economica e per la conseguente perpetuazione di squilibri fra i partecipanti alla comunità di scambio. In altre parole: il clearing come fini consente alla MC di funzionare come mezzo di scambio, ma non come riserva di valore. In sintesi, gli elementi di connessione tra fini e mezzi: - limiti all'accumulabilità (via negativa - sul fronte ai mezzi) - clearing (via positiva - sul fronte dei fini).

Funzioni della moneta

Misura di valore: Che cosa può pagare e dove? In nome del quale avvengono gli scambi all'interno di una comunità.

Mezzo di scambio: Quanto può acquistare, quando è spesa? È qualcosa che serve unicamente come mezzo di scambio.

Riserva di valore: In che misura può essere conservata, se non è spesa? Qualcosa che non può sostituire in nessun caso una riserva di valore.



Le monete complementari possono essere quindi definite come "mezzi di pagamento a corso volontario che si affiancano alla moneta ufficiale, all'interno di ambiti di circolazione definiti in termini geografici e/o funzionali".¹¹ Nella ampia varietà di modelli di moneta complementare può essere individuato un secondo elemento caratterizzante: il riferimento, con varia intensità, ad un apparato valoriale che attribuisce obiettivi sociali e di sostenibilità ambientale ai processi di produzione e di scambio, con un forte radicamento territoriale. Altre caratteristiche comuni riscontrabili nell'ampia varietà di modelli di moneta complementare sono: l'assenza dell'interesse, il limite alla funzione di riserva di valore, la circolazione all'interno di un network economico/sociale, processi di governance partecipativi.

Le monete complementari sono, quindi, esperienze caratterizzate da una forte componente territoriale, spesso fisica, dove le comunità di cittadini affiancano alla moneta di corso ordinario un sistema di pagamento parallelo, capace di favorire le relazioni tra consumatori e tra loro e le imprese locali: quella che viene definita "comunità d'uso"¹². Per questo, questi sistemi di pagamento e scambio acquisiscono anche una dimensione sociale, che richiede la costruzione di una solidarietà interna al sistema basata su processi partecipati, sulla decisione di regole comuni di funzionamento e di adesione ai percorsi di costruzione di fiducia messi in atto.

Le monete complementari si spogliano di buona parte delle componenti finanziarie e speculative, riacquisendo una sostanziale



Foto di Pixabay su Pexels

caratteristica economica proprio perché si legano al valore reale di una merce o di un lavoro svolto. Questo significa riconnettere i concetti di lavoro e potere di acquisto, orientandolo verso beni e servizi utili alla comunità o comunque capaci di alimentare uno sviluppo economico locale e sostenibile. Diverse sono le esperienze di monete complementari locali, alcune delle quali create in occasione di crisi economiche particolarmente pesanti, come la grande depressione dopo il 1929. Una delle prime vide la luce nel sud della Germania, in Baviera, e venne introdotta in un momento di alto tasso di povertà e di disoccupazione, in seguito al fallimento di una grande miniera che garantiva redditi e posti di lavoro. Una volta rilevata, il nuovo padrone dell'azienda non aveva soldi sufficienti per pagare gli operai, e decise quindi di creare una nuova moneta di scambio, definita Wära. Gli stipendi furono pagati in marchi tedeschi al 10% e in "Wära" al

90%, che cominciarono a circolare anche tra i commercianti locali, obbligati ad accettare il nuovo conio in carenza di marchi in circolazione. Alla ripresa degli scambi l'economia locale ricominciò a crescere. Con alcuni dispositivi specifici che obbligavano i cittadini a mantenere la nuova moneta in validità acquistando bolli di rinnovo, veniva stimolata una circolazione veloce della banconota che si cercava di passare di mano prima di dover pagare il bollo di rinnovo. Nello stesso periodo, e in altre zone del mondo, si crearono mezzi simili per combattere la crisi. Nel 1936 in Canada, nello stato dell'Alberta, nacquero i "prosperity certificates" per poter pagare parte dei salari dei dipendenti pubblici. Per garantirne la circolazione occorreva apporre un bollo da un centesimo di dollaro ogni settimana.

I sistemi complementari di pagamento rimangono negli anni una costante delle strategie di

⁹ Co-Economy un'analisi delle forme socio-economiche emergenti. A cura di D. Lampugnani, Collana Scenari, Ed. Fondazione Giangiacomo Feltrinelli, 2018

¹⁰ "Dossier Monete complementari" Maria Eugenia Pesce (ricercatrice argentina, attualmente in stage presso BpE), Riccardo Milano (Area Socio Culturale di BpE) e Federico Zoppei (Ufficio Sviluppo Strategico di BpE), 2005 <http://www.denicolaonline.org/public/download/file/materiale%20didattico/economia/dossier%20monete%20complementari%20051109-1.pdf>

¹¹ Ivi pagg 139, un criterio che le identifica in modo inequivocabile è l'effettivo carattere di complementarità rispetto alla moneta ufficiale, questo implica l'esclusione dalle monete complementari altri dispositivi finanziari che si pongono come totale alternativa alla moneta ufficiale come le criptovalute (bit coin, alt coins...).

¹² <http://www.italiachecambia.org/2017/11/monete-complementari-opportunita-economia-reale/>





lotta alla crisi o all'esclusione sociale, o come mezzo per rafforzare un'economia locale, magari dall'eccessiva competizione con i mercati internazionali. Negli anni '80 in Canada (Vancouver) nascono i LETS (Local Exchange and Trade Systems) che riescono a sopravvivere ancora oggi. Sono strutturati come imprese o comunità non-profit locali e organizzate in modo democratico, che permette di scambiare beni e servizi utilizzando una valuta creata a livello locale. Nel processo interno di funzionamento, un membro dei LETS guadagna credito effettuando un servizio (ad esempio di babysitting) per una persona e può spenderlo successivamente pagando un servizio proposto da un'altra persona aderente alla stessa rete (idraulico o meccanico ecc). Nei LETS, a differenza di altre valute locali, le transazioni sono registrate in una

LE TRE TIPOLOGIE PRINCIPALI DI MONETE COMPLEMENTARI¹⁴

🔗 **Backed currencies:** monete complementari a cui corrisponde un controvalore in valuta legale. Sono emesse in cambio di un versamento di denaro di valore equivalente (applicazione di un rapporto fisso di equivalenza predeterminato).

🔗 **Fiat Currencies:** monete complementari senza copertura, non hanno un valore corrispettivo e sono emesse a favore di soggetti che aderiscono ad un'associazione (ad es. lo SCEC).

🔗 **Mutual credit Currencies:** sono monete scritturali di credito cooperativo, esistono solo nelle registrazioni contabili e costituiscono l'unità di conto utilizzata all'interno di una camera di compensazione per registrare le posizioni Dare/Avere derivanti dallo scambio di beni e servizi fra i membri del circuito. (ad.es. Lets, Banche del tempo, fino ai sisemi di credito commerciale fra imprese come nel caso del Sardex che vedremo di seguito).

posizione centrale, aperta a tutti i membri. Il credito viene rilasciato dalla rete, a beneficio dei soci stessi¹³. Esistono diversi circuiti di monete complementari, ad oggi

ne contiamo oltre cinquemila nel mondo, differenti per modalità di funzionamento, struttura organizzativa nonché per potenzialità di sviluppo.



Foto di Anete Lusina su Pexels

Il Circuito di mutuo credito Sardex

Degna di nota per la sua attualità e per la sua diffusione è l'esperienza di Sardex, in Sardegna. Si tratta di un progetto unico nel suo genere in Italia, con oltre 4000 imprese associate al circuito, 700 mila transazioni, e più di 350 milioni di euro di giro d'affari complessivo, in un sistema di funzionamento semplice e accessibile. Le imprese, una volta raggiunte e coinvolte, aderiscono a Sardex attraverso il pagamento di una quota annuale, stimata sul fatturato. Questo permette loro di ricevere sul proprio conto dedicato una quantità specifica di crediti, i Sardex appunto, che hanno un valore pari a 1 euro ciascuno. L'adesione al circuito inserisce le imprese anche una linea di credito che gli permette di andare in debito in



caso di necessità. È questo infatti, e nient'altro, il meccanismo attraverso il quale i crediti Sardex vengono creati. La massa monetaria media nel 2018 era di circa 8 milioni. Nel 2010 Sardex è solamente una startup, ma da subito attira l'attenzione, riceve premi, viene studiata dalle più prestigiose università internazionali, citata dal Financial Times e considerata tra le realtà emergenti nel settore fintech. Diventa Spa nel 2016. Sardex è il primo Circuito di Credito Commerciale - che si sviluppa su piattaforma informatica - della Sardegna, costituito da oltre cinquemila iscritti provenienti da tutti i settori produttivi dell'isola. Grandi aziende, PMI, ditte individuali, liberi professionisti, associazioni e onlus fanno parte di un circuito sostenuto dalla fiducia tra gli aderenti, che acquisiscono nuovi clienti e trovano opportunità di business che accrescono fatturato e benessere.

Lo scopo del Circuito è quello di riconnettere le imprese locali, fornire servizi promozionali personalizzati e linee di mutuo credito complementari a quelle tradizionali. Attraverso una piattaforma digitale semplice e sicura consistente in un sistema di home banking, ricerca e pubblicità online, il circuito offre a imprese e professionisti la possibilità di finanziarsi reciprocamente senza interesse attraverso un'unità di conto interna (1 Sardex = 1 euro). I titolari delle aziende iscritte hanno quindi la possibilità di risparmiare liquidità, fare investimenti e aprire conti personali. Sardex Spa è la società che tiene uniti i Circuiti di Credito Commerciale Sardex, Liberex e Piemex, e ne facilita lo sviluppo e le relazioni. Abbraccia allo stesso tempo i singoli aderenti, i singoli circuiti e l'insieme dei circuiti.

Le transazioni avvengono tra i soggetti economici aderenti al circuito, a cui vengono registrati un debito e un credito in ciascun conto dedicato, dotato di fido e senza interessi né attivi né passivi. L'obiettivo è far circolare i soldi, aumentare le transazioni e, di fatto, alimentare economia locale e partenariati commerciali¹⁵. La velocità di circolazione media nel 2018, cioè il numero medio di volte che un credito Sardex è stato transato, era 4,8.

Il 2010, momento in cui Sardex vede la luce come startup, è l'anno di discontinuità rispetto alla crisi del 2007-2008. Con una crescita del PIL all'1.7% sembrava che il momento peggiore della crisi fosse concluso e si cominciasse a trovare una via di uscita, nonostante le sofferenze finanziarie ancora pesanti e presenti per le piccole e medie imprese, in difficoltà a causa dell'irrigidimento degli standard di concessione del credito. Una speranza che durò troppo poco per poterne permettere un consolidamento: la crisi greca, irlandese e portoghese e l'eccessiva esposizione degli istituti bancari europei sugli asset pubblici determinò un contagio che si diffuse su tutti i mercati finanziari, determinando crolli in borse comparabili, secondo la stessa Consob, alla crisi del '29¹⁶.

Seguendo modelli di monete complementari nate nel secolo scorso, come il WIR svizzero o i sistemi LETS, Sardex esprime una moneta locale come mezzo di scambio economico che può essere spesa solo in Sardegna, sul territorio, e assolutamente non utilizzabile a fini speculativi grazie alla sua non-convertibilità e al controllo centralizzato delle transazioni.

La logica si basa sul concetto di "circuito", a cui tutti gli aderenti fanno parte, in cui il collante principale (ma vedremo non l'unico) è quello del mutuo credito. A ogni impresa che decide di aderire, viene data una linea di credito che ammonta a circa il 2% del proprio fatturato con un saldo iniziale uguale a zero. Al momento della prima transazione, l'acquisto di un prodotto o servizio da un altro aderente al circuito, l'acquirente andrà in rosso (nei limiti garantiti dalla linea di credito) mentre il fornitore si vedrà un accredito sul conto. Siccome alla creazione di ogni saldo negativo corrisponde un saldo positivo, un credito, uguale e opposto, la somma totale di tutti i saldi nel circuito è sempre zero.

Nel circuito Sardex, come tutti i sistemi di mutuo credito, l'equilibrio della circolazione della moneta è ancorata ad un insieme di regole di funzionamento. La moneta emessa è quella generata all'atto dello scambio effettivo di beni/servizi, appunto come scrittura contabile che registra il credito a favore del venditore e il debito di pari importo a carico dell'acquirente. Il principio è che in un dato intervallo di tempo il saldo di ciascun membro finisce per tendere a 0, secondo la logica del clearing.¹⁷ All'interno del Circuito Sardex le aziende si finanziano reciprocamente a tasso zero reimmettendo quanto incassato all'interno della rete presso altri iscritti e la ricchezza rimane sul territorio sardo, con preferenza per le produzioni locali, in un'ottica di incentivazione di modelli di sviluppo sostenibili. Il vantaggio che le aziende iscritte al Circuito ricavano è un risparmio di liquidità e il miglioramento dei loro flussi di cassa.

13 https://it.wikipedia.org/wiki/Local_exchange_trading_system

14 Co-Economy un'analisi delle forme socio-economiche emergenti. A cura di D. Lampugnani, Collana Scenari, Ed. Fondazione Giangiacomo Feltrinelli, 2018, pag 140.

15 <https://www.sardex.net/il-circuito/>

16 <http://www.consob.it/web/investor-education/crisi-debito-sovrano-2010-2011>

17 Co-Economy un'analisi delle forme socio-economiche emergenti. A cura di D. Lampugnani, Collana Scenari, Ed. Fondazione Giangiacomo Feltrinelli, 2018, pag 142.





Il credito viene quantificato in crediti Sardex (o SRD), unità di conto dal valore equiparati all'euro. Sebbene non siano convertibili, all'interno del sistema funzionano come una vera e propria valuta che agevola e velocizza gli scambi tra le realtà che ne fanno parte. Banca d'Italia riconosce gli SRD al pari dei punti fedeltà di un qualsiasi circuito commerciale, quindi vengono esentati da una serie di adempimenti, come la direttiva europea sui pagamenti PSD II. Il credito e il debito, in ogni caso, non sono tra i singoli contraenti, ma verso il circuito all'interno del quale non sono riconosciuti o richiesti interessi: questo incentiva chi accumula credito a non mantenerlo, ma a spenderlo attraverso l'acquisto di prodotti e servizi da parte di altri aderenti, e a chi ha un debito di poter vendere ritornando nuovamente in saldo positivo, ma senza lo stress causato da un debito crescente se tale processo richiede più

tempo del previsto. Chi è in saldo negativo non ha quindi interessi da corrispondere, e quindi il debito non aumenta, e ha un anno di tempo per poterlo recuperare attraverso le vendite. Il limite della linea di credito concessa, il 2% del fatturato, consente di non accumulare eccessivo credito o debito, difficili a quel punto da poter gestire. Questo stimola gli scambi, e quindi l'economia locale, in modo tanto più funzionale ed efficiente quanto più il numero degli aderenti è alto.

Sardex.net, applicando il meccanismo di credito cooperativo, vincola i membri alla chiusura dei conti, in tal modo la moneta non è solo potere di acquisto ma anche dovere di spesa e quindi partecipazione alla comunità di scambio. Al contempo le aziende aderenti al circuito oltre ad ottenere vantaggi riferiti ai propri processi produttivi contribuiscono alla ripresa economica del territorio, ottimizzando la

loro capacità produttiva e la loro appetibilità sul mercato.

Sulle transazioni monetarie non c'è alcuna commissione, ma esiste una quota di adesione annuale che viene pagata sulla base dell'ultimo fatturato al momento dell'iscrizione e che varia da 300 Euro per non-profits a 3.000 Euro e più per società grosse. Le quote per gli anni seguenti si baseranno sul volume transato in SRD. Gli importi al di sotto dei mille euro devono essere per forza eseguiti in unità Sardex, mentre per pagamenti sopra i mille euro si può optare per un regime misto euro/SRD (25%, 50%, 75%, 100%) che permette di avere impatti positivi anche sul PIL in euro considerato che, senza la moneta complementare, quelle transazioni non sarebbero avvenute.

Il volume di transato del circuito è arrivato, nel solo 2018, a circa 43 milioni di SRD. Circa un terzo di questo volume è dovuto a un altro servizio, il Business-to-Employee (B2E) che dal 2012 facoltativamente permette agli impiegati di ditte iscritte al circuito di ricevere una parte del loro stipendio in SRD. Durante la crisi molte ditte hanno usato questo servizio per offrire ai loro impiegati di mantenere la loro forza lavoro intatta, abbassando lo stipendio Euro di tutti e pagando la differenza in SRD. Anche in periodi di crescita questo meccanismo aumenta l'occupazione e pertanto diminuisce la necessità di emigrare per trovare lavoro²⁰. Da notare che la metà circa del volume B2E viene dal pagamento degli stipendi, mentre l'altra metà dalle spese che gli impiegati stessi poi effettuano presso esercizi al dettaglio, professionisti ecc.



LA COLLABORAZIONE TRA SARDEX E BANCA POPOLARE ETICA

Tra gli istituti di credito che si sono interessati al fenomeno delle monete complementari, studiane la notevole capacità di rilancio economico dei territori, nel rispetto delle persone e della sostenibilità, possiamo annoverare Banca popolare Etica, primo ed unico istituto di credito in Italia ad operare nel rispetto dei principi della Finanza Etica²¹. In anticipo sulla crisi, Banca Etica aveva avviato un lavoro di ricerca e considerazione delle esperienze di monete complementari in Italia, decidendo di voler svolgere un ruolo di collaborazione e sostegno di quelle ritenute più significative²². In questo ambito ha individuato Sardex.net, con il quale ha avviato nel 2017 una collaborazione stabile siglando un Protocollo d'Intesa che ha consentito alle imprese aderenti al circuito sardo (4.000 aziende) e al network degli 11 circuiti gemelli che declinano il modello sardo nelle regioni che hanno aderito al progetto (quasi 9.000 conti aperti in tutto il territorio nazionale grazie attraverso i circuiti Linx.net, Piemex.net, Liberex.net, Umbrex.net, Marchex.net, Abrex.net, Samex.net, Felix.net, Tibex.net, Venetex.net) di accedere a condizioni agevolate ai prestiti e agli altri servizi finanziari - inclusi il microcredito e il crowdfunding offerti da Banca Etica. Questo primo protocollo ha dato avvio ad una collaborazione di tipo commerciale e finanziario che ha determinato un aumento dell'offerta di servizi bancari e finanziari per le aziende aderenti al Circuito e dato impulso allo sviluppo di nuove relazioni commerciali e finanziarie. L'obiettivo comune è quello di operare per il bene della collettività, consentendo ai soggetti beneficiari e utilizzatori dei servizi messi a disposizione da Banca Etica e da Sardex SpA, di poter svolgere al meglio le loro attività in una logica miglioramento dell'occupazione e di contrasto alla crisi operando in condizioni di sostenibilità economica.

La collaborazione con un circuito di moneta complementare che ha raggiunto in Italia una sviluppo e una diffusione inedita per il nostro paese, si è rivelata nel giro di pochi anni un'esperienza positiva in termini economici e di condivisione di valori

tanto da portare i due partner a siglare a fine 2019 un nuovo accordo²³ includendo nell'offerta di servizi e prodotti anche le persone che lavorano nelle imprese dei circuiti di monete complementari, e a definire il Manifesto dei driver Valoriali in 6 punti che identificano la visione e i valori comuni su cui costruire un nuovo percorso comune²⁴:

MANIFESTO DEI DRIVER VALORIALI

1. UN MODELLO DI COMUNITÀ ECONOMICA

☞ Sardex è un modello umano prima ancora che economico

☞ Banca Etica vive le relazioni come parte determinante della sua scommessa imprenditoriale. Sardex è una rete di relazioni, composta dagli appartenenti al circuito e dai professionisti che facilitano gli interscambi, vicini al territorio, ai piccoli imprenditori e alle loro quotidiane difficoltà. Banca Etica ha nella partecipazione dei soci e dei clienti, nei Git ma non solo, la sua spina dorsale valoriale.

2. ACCESSO AL CREDITO

☞ Sardex nasce come sistema di accesso al credito

☞ Il manifesto della finanza etica a cui si ispira la Banca parla di credito come diritto umano. La Banca Mondiale certifica un gap nell'accesso al credito di 1.300 miliardi di dollari di cui le imprese avrebbero bisogno, ma che non viene erogato. La ricerca di Banca Etica sull'esclusione finanziaria lo conferma. Entrambi poggiano su fiducia, reciprocità e mutuo credito.

3. ALTERATIVO E NON ALTERNATIVO

☞ Sardex non è una moneta virtuale e non è un'alternativa all'euro

☞ la finanza etica in Banca Etica ha vissuto un esperimento di contaminazione e non di esclusione dal mercato tradizionale delle banche. Sardex è un sistema di scambio di debiti e crediti interno a un circuito mutualistico, e come Banca Etica ha come obiettivo di lungo periodo quello di

18 "Sardex: Basi sociali e strutturali per una sinergia sostenibile tra mercato e beni comuni", Paolo Dini, Department of Media and Communications, London School of Economics and Political Science School of Computer Science, University of Hertfordshire Consulente Ricerca e Sviluppo, Sardex S.p.A, Cagliari, 21 febbraio 2019

19 Ivi. Pag 142.

20 Ibidem

21 Banca Etica è una banca popolare cooperativa che opera in Italia e in Spagna. È nata grazie all'impegno di tante persone e organizzazioni che si sono attivate per costituire un istituto di credito interamente ispirato ai principi della finanza etica: trasparenza, partecipazione, sobrietà, efficienza, attenzione alle conseguenze non economiche delle azioni economiche. www.bancaetica.org

22 Dossier "Monete Complementari", Banca Popolare Etica. Il Dossier è stato realizzato nel 2005 per l'avvio di un percorso di approfondimento sulle "monete complementari" promosso dal DES di Padova, a cura di Maria Eugenia Pesce (ricercatrice argentina, attualmente in stage presso BpE), Riccardo Milano (Area Socio Culturale di BpE) e Federico Zoppi (Ufficio Sviluppo Strategico di BpE) <http://www.denicolaonline.org/public/download/file/materiale%20didattico/economia/dossier%20monete%20complementari%20051109-1.pdf>

23 Comunicato Stampa del 16 Novembre 2019 BANCA ETICA E SARDEX, INSIEME PER DARE PIÙ SLANCIO ALLE ECONOMIE LOCALI <https://www.bancaetica.it/comunicato-stampa/banca-etica-sardex-insieme-per-dare-piu-slancio-alle-economie-locali>

24 Sardex e Banca Etica <https://www.bancaetica.it/sardex>





contaminare il sistema. Le monete complementari non sono in concorrenza con le banche, ma un supporto all'attività di screening.

4. L'INTERESSE DI TUTTI

☞ Sardex non ha interessi attivi o passivi.

☞ La finanza etica si batte contro la speculazione. In Banca Etica il tasso di interesse è una misura di efficienza nell'utilizzo del risparmio, risorse che devono fruttare in progetti vitali. In Sardex non ci sono interessi, né attivi né passivi: tenere i soldi fermi non serve a nulla, al contrario se li si mette in movimento sui circuiti delle imprese aderenti, locali e selezionate, si guadagna maggior credito.

5. ATTENZIONE ALL'INNOVAZIONE

☞ Sardex (come Satsipay) è un esempio di come l'innovazione tecnologica, se gestita ed indirizzata può essere al servizio del bene comune.

☞ Il piano operativo di Banca Etica mette in evidenza la necessità di investire in innovazione tecnologica.

I punti di contatto tra la finanza etica che nasce per sostenere uno sviluppo economico sostenibile e l'innovazione delle monete complementari sono anche commerciali: le imprese aderenti ai circuiti delle monete complementari potranno utilizzare i servizi bancari e finanziari di banca Etica a prezzi vantaggiosi, e le organizzazioni già socie e clienti di Banca Etica avranno l'opportunità a loro volta di avvicinarsi al mondo delle monete complementari per valutarne le opportunità".

6. IMPRESE E PRIVATI IN UN UNICO CIRCUITO

☞ Sardex Bisoo coinvolge oltre 20mila consumatori sardi.

☞ Soci In Rete oltre 40mila soci della Banca.

Oltre Sardex: il LocalPay (www.localpay.it)

Sardex nasce come opzione B2B (Business-to-Business), almeno all'inizio, per poi evolvere verso il B2E (Business-to-employee) e verso un primo embrione di B2C (Business-to-Consumer) grazie al quale, dal 2018, esercizi commerciali come ristoranti o dettaglianti, possono ricaricare su una carta predisposta fino al 5% dell'importo speso in SRD presso di loro, creando così le condizioni di un programma fedeltà ampliata all'intero circuito²⁵.

Ma se Sardex pone le basi per una rete di scambio economico che vede imprese, lavoratori/lavoratrici e (nel futuro) consumatori/consumatrici con l'obiettivo di aumentare la resilienza del mercato locale e del tessuto economico del territorio, c'è il rischio che rimangano ai margini quelle persone che non hanno capacità di spesa proprio perché indigeni, o perché in una situazione di

esclusione sociale, temporanea o permanente che sia. Sono persone spesso beneficiarie di sussidi, pubblici o privati, che consentono loro di vedere soddisfatta almeno parte dei propri bisogni di base. Il rischio per i soggetti erogatori/donatori di tali sussidi, però, sta nella non tracciabilità del denaro una volta distribuito, con la possibilità per i beneficiari (le persone indigenti) di utilizzare i sussidi ricevuti in maniera impropria e per spese non coincidenti con gli obiettivi di sostegno stabiliti dall'ente erogatore, come spese voluttuarie sino a casi estremi con l'acquisto di sostanze stupefacenti o gioco d'azzardo.

Il sistema LocalPay permette ai donatori pubblici e privati (Enti, Fondazioni o Pubbliche Amministrazioni) di poter convertire l'importo dei sussidi da euro a unità LocalPay (ULP) con un'equivalenza 1:1, anche prima che il denaro sia disponibile, e di poterne tracciare così il flusso grazie alla

creazione di una rete di imprese e di aziende che accettano le ULP come mezzo di pagamento. Gli aderenti al circuito dovranno rispettare una serie di standard e di requisiti stabiliti dagli enti erogatori e dovranno pagare una commissione al gestore della piattaforma. Una volta che le ULP saranno nella disponibilità di un'azienda, questa sarà libera di utilizzarle per acquistare servizi e prodotti, all'interno della rete degli aderenti creando una circolarità negli scambi.

Il progetto nasce e viene sperimentato per la prima volta a Sassari, con la collaborazione della Fondazione Banco di Sardegna, ente erogatore di risorse per realtà della società civile come la Caritas, impegnate in prima fila contro l'esclusione sociale. La spesa dei beneficiari degli aiuti, suddivisa in 15 categorie, è stata tracciata grazie all'intervento della piattaforma LocalPay, che ha permesso di trasformare gli euro

in ULP (nel caso della sperimentazione sassarese ne sono state emesse 30mila per organizzazione) e di distribuirne mille per ogni famiglia selezionata a cui è stato aperto un conto ad hoc collegato ad un tesserino sanitario che poteva essere usato come bancomat presso gli esercenti convenzionati.

Lo schema di funzionamento del progetto LocalPay si potrebbe riassumere con:

☞ Individuazione dei beneficiari da parte dell'ente erogatore (pubblico o privato), definizione della quota mensile che spetta ad ognuno di essi sulla base delle risorse disponibili;

☞ creazione della piattaforma e apertura dei conti correnti dei beneficiari (anche attraverso carte prepagate);

☞ la piattaforma elettronica accredita ad ogni beneficiario le Unità LocalPay (ULP) sulla base delle regole e della politica decise dall'ente erogatore. Viene anche concordata una data di maturazione delle ULP;

☞ i beneficiari spendono le ULP all'interno del circuito delle imprese e degli esercenti aderenti, permettendo così all'ente erogatore di tracciare gli acquisti;

☞ le imprese aderenti al circuito commerciano tra loro in beni e servizi utilizzando ULP invece che euro;

☞ alla data di maturazione, la piattaforma ritira le ULP e accredita i relativi euro sui conti correnti delle imprese aderenti.

☞ alla stessa scadenza, le unità

SARDEX E LOCAL PAY

Sardex ha avviato con la Fondazione di Sardegna un progetto di sperimentazione nel territorio di Sassari, un sistema di social pay che consente il sostegno alle fasce di povertà estrema. Ai soggetti selezionati viene dato un conto in unità di credito spendibile solo in un circuito di beni realmente utili sul territorio: alimentari, farmacie (non al videopoker o al negozio di superalcolici). I crediti sono temporizzati: dopo 90 giorni scadono e vengono riconvertiti in euro. In questo modo è possibile monitorare i contributi concessi e verificare i risultati sulle persone e sul territorio». Un meccanismo simile è stato sviluppato dai fondatori del Sardex per superare le problematiche derivanti dai tempi lunghi di pagamento da parte della pubblica amministrazione: i creditori ricevono subito crediti in moneta complementare, non euro, da spendere in un circuito ristretto e in un tempo limitato. Questo strumento favorisce gli scambi permette di monitorare la spesa, aiuta i piccoli imprenditori nelle loro spese quotidiane, superando i problemi di liquidità delle pubbliche amministrazioni²⁶.



Foto di Artem Beliaikin su Unsplash

ancora in mano ai beneficiari e non ancora spese vengono ritirate e stanziare per il prossimo giro.

Il piano di sostegno ai beneficiari dovrebbe essere collegato a un preciso percorso di formazione e di indirizzo alle professioni con

periodi brevi di stage, basato sugli sviluppi del mercato del lavoro, in piena continuità con alcune politiche sociali applicate da alcune Regioni per l'aggiornamento professionale di lavoratori in mobilità, finanziato da fondi europei FSE.





CAPITOLO 3

Elementi per uno studio di fattibilità

Obiettivo di questa pubblicazione è quello di creare le condizioni per un'analisi più approfondita e quantitativa, un vero e proprio piano di fattibilità economica e sociale, per l'applicazione di una piattaforma Sardex e LocalPay e, successivamente, di un circuito di moneta complementare per favorire l'integrazione economica di persone, italiane e migranti, in situazione di disagio ed esclusione sociale. Un'interessante esperienza, da questo punto di vista, è già stata realizzata nel Comune di San Martino in Rio - RE (vedi intervista Prof. M. Amato in allegato).

Proposta di caso studio: Scandicci

Il territorio di Scandicci può essere certamente considerato come una zona in forte mutamento, grazie anche ai cambiamenti strutturali nell'asse viario e nella crescente presenza di imprese, soprattutto collegate all'alta moda, che stanno trasformando il contesto in un fattore trainante dello sviluppo dell'intera area fiorentina.

Dal censimento 2011, che attestava la popolazione residente a 49.765 persone, si è registrato un aumento della popolazione, tanto che al 31 dicembre 2017 risultava essere 50.638 (dati Comune di Scandicci), una tendenza che potrebbe consolidarsi negli anni grazie alla tranvia che collega direttamente il territorio con la città

di Firenze, in particolare il centro città, l'ospedale, la stazione ferroviaria e l'aeroporto, garantendo un netto miglioramento della vivibilità della città. L'aumento della popolazione è collegato a un aumento dell'immigrazione, sia da altri Comuni che straniera, e ad un decremento dell'emigrazione verso l'esterno.

Nonostante i dati economici positivi, si è registrato ad esempio un aumento delle esportazioni (+8.6% nel 2017 nel settore moda nella provincia di Firenze, di cui Scandicci è perno centrale, con un aumento del 4% rispetto all'anno precedente) e, sebbene in forma minore, nel numero degli occupati, la città registra ancora sacche di esclusione sociale affrontate con politiche ad hoc da parte dell'Amministrazione Comunale²⁵.

La relazione di fine mandato 2019 della Giunta comunale sottolinea come gli interventi in ambito sociale, aumentati nel quinquennio 2014 - 2019, siano stati pari a 2.982.900 euro di trasferimenti complessivi, ai quali va aggiunta la quota parte dei trasferimenti regionali e nazionali intercettati dalla Società della Salute, a beneficio di 314 utenti legati all'Area famiglia e minori, 143 utenti dell'Area adulti e disabili e 143 utenti dell'Area anziani, più 1200 servizi vari di pasti e accompagnamento e, in ultimo, trasporto per 80 utenti in tutte le

aree. È stato segnalato a fronte del progressivo invecchiamento della popolazione, l'incremento delle ore erogate per l'assistenza agli anziani che nel quinquennio sono passate da 6676 a 8164 (fine dicembre 2018). "A questi interventi vanno aggiunti progetti autonomamente promossi e finanziati dal Comune quali il Fondo di Solidarietà per contenere gli effetti della crisi economica e occupazionale, i Centri di ascolto e di prossimità per il microcredito, sportello immigrati e per l'inclusione della cittadinanza non italiana" (relazione fine mandato 2019, Giunta Comune Scandicci).

Iniziativa e interventi di carattere sociale, che si inseriscono in una politica più ampia della Regione Toscana sul tema della lotta alla povertà e all'esclusione sociale. Con la pubblicazione infatti del Decreto legislativo n.147/2017 si è concluso in Toscana il processo che ha portato alla definizione e all'applicazione del Reddito di Inclusione, a cui è seguito il primo Piano nazionale contro l'esclusione sociale che prevede diversi interventi di rafforzamento di tutti i servizi territoriali coinvolti. Un approccio al tema della povertà che si concentra sulla definizione di un nuovo modello di welfare, che ha l'obiettivo di prendersi in carico del soggetto fragile e di basarsi sul protagonismo delle reti sociali e del Terzo settore.

Secondo il Rapporto 2017 su

"Residenti stranieri europei e non europei nel Comune di Scandicci" redatto dall'Ufficio Immigrati del Comune, nel territorio comunale "si registra la presenza di 3739 residenti stranieri non comunitari (155 in più rispetto all'anno precedente) e 1440 residenti stranieri comunitari (26 in più rispetto al 2016).

In totale risiedono a Scandicci 5179 stranieri, 181 in più al 2016. L'aumento, superiore a quello registrato negli ultimi anni, è la conseguenza di spostamenti interni al territorio nazionale, poiché i flussi per lavoro sono fermi da anni". "I residenti comprendono anche i richiedenti asilo ospitati nel territorio comunale ma", continua il rapporto, "non contribuiscono all'aumento dei residenti stranieri. Come avviene da qualche anno, dal numero complessivo vengono cancellati quei cittadini che durante il 2017 hanno conseguito la cittadinanza italiana".

Le nazionalità presenti in città sono 105, provenienti da diverse parti nel mondo. Delle 5179 persone presenti, 1441 provengono dall'Europa comunitaria, 1233 da quella extra UE, 1199 dall'Asia, 632 dalle Americhe, 673 dall'Africa, una persona dall'Australia.

Modello di servizio di inclusione per una sperimentazione LocalPay a Scandicci e Report di trasferibilità

Il Soggetto emittente

Le Unità LocalPay possono essere erogate da un ente pubblico, in questo caso il Comune di Scandicci o da un organismo comunale con autonomia di bilancio (ad esempio la Società della Salute competente). L'erogatore, oltre



Foto di Francesco Bellina

che soggetto per l'indirizzo politico, sarebbe anche la struttura operativa a cui affidare la competenza e la responsabilità di monitoraggio della sperimentazione, senza per questo dover incidere sull'organico comunale. L'interazione tra Comune, servizi sociali e organizzazioni del terzo settore potrebbe garantire un'adeguata capacità di implementazione e una certa efficacia ed efficienza dell'iniziativa.

Formalizzazione del progetto, dei costi e del piano finanziario e identificazione dei rischi

La proposta di progetto, corredata di testo, cronoprogramma e budget definito, dovrà essere vagliata dagli organi competenti del Comune per verificarne la congruità con gli indirizzi programmatici. Una volta accertata la coerenza, entrerà a far parte di una proposta articolata da presentare a Giunta e Consiglio Comunale, presentando anche un piano finanziario per garantirne l'avvio e un'identificazione dei potenziali

rischi oltre che delle opportunità positive.

In questa fase è necessario garantire almeno la copertura dei costi dello start-up della sperimentazione. I costi potrebbero essere coperti grazie alla creazione di un consorzio in grado di raccogliere risorse da donatori esterni, sia come sponsorizzazioni, sia come coinvolgimento di fondazioni benefiche che come eventuali contributi pubblici a progetto, su bandi specifici nazionali o europei.

Rispetto al mercato creditizio, per facilitare l'accesso al credito per i soggetti coinvolti, potrebbe aver senso rivolgersi agli istituti etici come Banca Etica, Permico o le Mutue Autogestioni (MAG), vista la coerenza tra gli obiettivi di progetto e la mission di questi soggetti. La formalizzazione sarà stata preceduta da un'ampia ricerca sia come desk review che tramite contatti diretti per possibili finanziatori e donatori, così da poter definire obiettivi e modalità del finanziamento stesso.

25 A tal proposito si vedano i seguenti documenti: DUP 2019-2021 Comune di Scandicci; Delibera n.5 del 6 marzo 2020 SDS Fiorentina Nord-Ovest allegati 2 (Profilo dei Servizi) e 4 (Albero della Programmazione)





Le organizzazioni partner e i portatori di interessi

Se il ruolo del Comune rimane sostanziale per l'avvio della sperimentazione, sulla base di linee di indirizzo politiche ben precise, l'iniziativa LocalPay non potrebbe vedere la luce senza una collaborazione articolata con realtà del territorio che possono svolgere il ruolo di partner o che, comunque, dimostrano di avere interessi nel progetto.

Organizzazioni del terzo settore orientate all'integrazione sociale dei migranti, e più in generale di lotta contro il disagio e all'esclusione sociale, possono giocare un ruolo di primo piano nell'identificazione dei beneficiari, in collaborazione con i servizi sociali. Esse possono garantire, assieme all'ente pubblico, sulla base di un'apposita convenzione, un'adeguata informazione e comunicazione alla cittadinanza e alle persone potenzialmente beneficiarie e poter garantire una redistribuzione adeguata delle risorse trasformate in Unità LocalPay alla platea di beneficiari. Potrebbero, inoltre, rappresentare una prima platea di soggetti in grado di accettare la moneta complementare nella gestione delle loro attività ordinarie, diventando, di

fatto, il primo nucleo di soggetti aderenti ad un circuito locale di moneta complementare.

Parallelamente a questo, verranno coinvolte realtà portatrici di interessi, come le organizzazioni di categoria dei commercianti, degli esercenti, delle imprese e delle cooperative di fornitura servizi, per permettere così la creazione di una platea di soggetti commerciali operanti in diversi ambiti e capaci di rispondere a una domanda di prodotti/servizi da parte dei beneficiari, all'interno del circuito LocalPay. Così come di un elenco di soggetti autorizzati a fornire formazione professionale di alto livello per i beneficiari, in cambio della quale riceveranno le ULP da poter spendere nel circuito. Il Comune e le organizzazioni partner definiranno una lista di operatori della formazione e di piani formativi sulla base delle esigenze del contesto produttivo, così da permettere la preparazione di persone che, una volta concluso il percorso formativo, possano essere competitive nel mercato del lavoro.

Definizione di un piano operativo condiviso e di un contratto con il Comune

L'organizzazione del terzo settore

partner della sperimentazione dichiara, ex ante, la coerenza delle proprie attività con un piano di applicazione LocalPay elaborato con l'assessorato competente e gli enti afferenti. La lista dei beneficiari verrà elaborata tra la/le realtà partner e il Comune, definendo i criteri di inserimento all'interno della sperimentazione sulla base di: effettivo bisogno, condizioni di particolare precarietà sociale, disponibilità delle risorse finanziarie dedicate. Gli indicatori e i criteri verranno co-decisi dal Comune e dalle organizzazioni partner sulla base dell'indirizzo politico dato dall'assessorato all'integrazione sociale.

Quindi eroga, ex post, sulla base dello stanziamento deciso dal Comune, le Unità LocalPay corrispondenti (ULP) ai beneficiari che, come da piano condiviso, stanno seguendo i corsi professionalizzanti di alto livello.

All'interno del piano viene definito anche il supporto che l'organizzazione del terzo settore fornirà agli operatori commerciali locali ed i produttori locali di beni, concertando con loro le diverse modalità di accettazione dell'ULP per gli scambi locali, e le attività di monitoraggio per garantire che gli scambi avvengano in modo fluido.

Creazione della piattaforma e non necessità di supporto fisico per le ULP

Le ULP necessitano di una piattaforma web operativa, di facile gestione e accessibile dai beneficiari. Sulla piattaforma sarà possibile, attraverso un accesso protetto, verificare: a) la propria disponibilità sul conto di ULP, b) le ULP effettivamente spese, c) la documentazione e le informazioni inerenti al piano formativo e agli stage professionalizzanti e d) comunicazioni varie da e per l'ente emittente e i partner operativi.



Foto di Krakenimages su Unsplash

Tra le ipotesi sul tavolo, dipendenti dalle risorse disponibili e dall'effettiva capacità dei beneficiari di utilizzare piattaforme online, c'è la possibilità di creare un'applicazione ad hoc, scaricabile agevolmente dalla rete, che permetta anche il pagamento in ULP attraverso accredito diretto. Si sconsiglia la produzione di carte di debito, simili ai bancomat o alle carte fedeltà di alcuni operatori economici, per evitare un aumento dei costi, il rischio di perdita del supporto o di una sua smagnetizzazione.

Creazione della rete di portatori di interesse

Il Comune e i partner organizzano una prima riunione (una sorta di tavolo multiattore) coinvolgendo le associazioni di categoria più direttamente interessate al progetto: Confesercenti, Confcommercio, Confartigianato, CNA, Confcooperative, Legacoop, con l'obiettivo di creare assieme una rete di scambio tra beneficiari e imprese.

I partecipanti decideranno i criteri per la creazione di una rete di scambio che prevede la

possibilità di accettare ULP come forma di pagamento da parte dei beneficiari selezionati, di poter scambiare ULP tra le imprese all'interno del circuito, così da favorire scambi economici e un mercato complementare di supporto all'economia locale. In questo caso le ULP fungerebbero da primo passo sperimentale per un'ipotetica moneta complementare stile Sardex.

La rete rientra un processo concertativo locale che permette di evidenziare le effettive necessità e le potenzialità che si potrebbero esprimere con l'iniziativa. Le associazioni di categoria, coinvolte nei loro livelli dirigenziali o intermedi, al fine di garantire un collegamento agevolato con gli aderenti sul territorio, dovranno garantire una comunicazione adeguata con le imprese commerciali e artigiane coinvolgibili, concentrandosi in particolar modo su settori di importanza primaria a cui i beneficiari possano rivolgersi per le proprie esigenze quotidiane: alimentazione, abbigliamento, igiene personale, parafarmaci, servizi per la persona.

Il ruolo dell'Istituzione comunale

Come già anticipato, il ruolo del Comune è sostanziale per l'avvio della sperimentazione SP. Il Comune in questo caso riveste il ruolo di garante ultimo dell'operazione, creando le condizioni per un processo trasparente, inclusivo, coerente con le linee programmatiche e che ha l'obiettivo di rafforzare il tessuto economico e sociale del territorio, creando le condizioni per un aumento della fiducia tra i cittadini e le cittadine. La riuscita della sperimentazione dipende dalle condizioni iniziali su cui si costruisce e che possono essere riassunte in:

identificazione precisa dei bisogni delle persone da inserire nei programmi di inclusione sociale (beneficiari), a partire dalle indicazioni fornite dalle competenze e professionalità interne (responsabili e referenti dell'assessorato, assistenti e operatori sociali);

identificazione delle esigenze dei portatori di interesse, sia dal punto di vista del profilo professionale da dover formare (come primo passo verso una definizione della domanda di mercato) che dal punto di vista dell'andamento delle vendite di prodotti/servizi

capacità di offrire piani formativi adeguati, capaci di mettere in connessione le esigenze di formazione professionale con la domanda del mercato (non solo italiano, ma anche comunitario). La formazione verterà anche sul miglioramento della capacità di creare microimpresa;

processo di confronto efficace e partecipato con le realtà inseribili nel circuito, per sottolineare adeguatamente potenzialità e limiti dell'approccio proposto.

Attivazione del mondo dell'associazionismo e del Terzo Settore



Foto Archivio COSPE





Foto di Francesco Bellina

per facilitare i processi di coesione sociale sul territorio.

Il percorso, per essere adeguatamente compreso e sostenuto da tutti i portatori di interessi, dovrà prioritariamente essere accolto dalla macchina comunale, dal Sindaco alla Giunta, ai Consiglieri tutti per arrivare ai singoli responsabili dei settori coinvolti (servizi sociali e commercio). Si tratterà quindi di organizzare un confronto con la cittadinanza (società civile) fatto di incontri di approfondimento, dibattiti e comunicazione istituzionale (in collaborazione con le realtà standard) senza dover necessariamente creare nulla da zero. Le competenze di comunicazione e di informazione interne al Comune, già sperimentate negli anni, sono assolutamente adeguate all'obiettivo. L'accettazione della sperimentazione a livello cittadino avverrà in modo graduale, non dovendosi soffermare solamente sulla prima comunicazione di presentazione del progetto, ma anche in eventi intermedi di aggiornamento sul monitoraggio dell'iniziativa.

Il Comune, comunque, svolge un proprio ruolo di indirizzo e vigilanza, così come di sostegno attivo per la comunicazione con l'esterno, garantendo un piccolo sportello informativo (sia fisico che online) in grado di confrontarsi con gli utenti già coinvolti e con i potenziali tali. Per questo potrebbe essere utile un locale pubblico e opportunamente predisposto da adibire a sede operativa sia per i contatti con l'esterno, ma anche per lo svolgimento delle assemblee dei partner e dei portatori di interessi. Il Comune potrebbe coprire il costo minimo di mantenimento per utenze (telefonici/telematici, energia elettrica, acqua, riscaldamento), beni di consumo (tra cui il materiale cartaceo per l'informazione e la promozione), ammortamento dei beni durevoli (tra cui computer e stampanti).

Identificazione delle risorse, apertura della piattaforma e dei conti correnti correlati e distribuzione dei sostegni

La collaborazione con Sardex garantirà la messa a disposizione

delle competenze informatiche necessarie per l'apertura della piattaforma online, garantendone la necessaria utilizzabilità per utenti non esperti e la sicurezza richiesta per uno strumento legato a scambi economico-finanziari.

Il Comune, e l'Assessorato incaricato, definiranno sul bilancio comunale le risorse che verranno stanziare per l'integrazione delle persone immigrate, sulla base del piano operativo di cui si è accennato nei paragrafi precedenti. Le risorse vengono erogate sul conto dedicato dell'organizzazione del terzo settore che, in collaborazione con Sardex spa, li convertirà in ULP con un tasso di cambio di 1:1.

Sulla piattaforma web vengono quindi aperti i conti correnti relativi ai beneficiari, con accesso protetto, su cui verranno accreditate le ULP corrispondenti al supporto economico stanziato. Contemporaneamente verranno aperti i conti correnti delle imprese e delle aziende inserite nel circuito.

Identificazione dei bisogni dei beneficiari

Le realtà della società civile coinvolte nel tavolo di coordinamento multi-attori e direttamente in contatto con i migranti, analizzeranno bisogni e potenzialità dei beneficiari attraverso colloqui mirati e un primo lavoro di emersione delle competenze, per poter così indirizzarli al meglio verso il corso di formazione più adatto. Le sessioni formative prevedranno comunque una parte in comune, correlata alla costruzione di competenze per l'apertura e la gestione di microimprese in Italia nel campo della fornitura di servizi e della produzione di artigianato/vendita di prodotti.



Contemporaneamente all'emersione di competenze e di potenzialità, il Comune in collaborazione con il tavolo di coordinamento verificherà potenziali sinergie con il Piano integrato della Regione Toscana, soprattutto per i percorsi formativi e il raccordo tra formazione e mondo del lavoro. Tra gli obiettivi del piano, vi è la promozione di programmi di inserimento socio-lavorativo rivolti a target particolarmente vulnerabili, come per esempio i richiedenti/titolari di protezione internazionale e i minori stranieri non accompagnati prossimi alla maggiore età.

Percorso formativo e periodidi stage

I beneficiari verranno orientati sulla base dei bisogni formativi emersi e dei percorsi formativi selezionati, e saranno inseriti in stage temporanei in imprese che hanno aderito al progetto.

Le modalità di assegnazione degli stagisti alle imprese si baserà sulle competenze e le conoscenze acquisite e dai bisogni espressi dalle aziende stesse.

Le ULP verranno erogate durante le sessioni formative e di stage, in modo da permettere ai percettori di poter beneficiare di un doppio trattamento (contributo e formazione/stage) non gestibile separatamente. La determinazione a partecipare alla formazione e allo stage avrà come diritto l'ottenimento del contributo.

Consolidamento della rete delle piccole aziende aderenti

Tra gli obiettivi del tavolo multi-attore, che prevede la partecipazione di organizzazioni di categoria come Confesercenti, Confcommercio, Confartigianato, Legacoop e Confcooperative (per citarne alcuni), c'è la selezione di una platea di commercianti

e artigiani disponibili a entrare come partner nelle attività di progetto. Saranno le realtà che, già inserite nel piano operativo precedentemente redatto, avranno a disposizione un conto dedicato, avranno accesso alla piattaforma e accetteranno di commerciare almeno parte del proprio giro di affari in ULP.

Per poter garantire un primo start up, si selezioneranno una ventina tra esercizi commerciali, artigiani e professionisti (alimentari, farmacia, abbigliamento, servizi elettrici e idraulici, cura della persona) che verranno messi nelle condizioni di ricevere ULP di beneficiarie di poter commerciare tra loro utilizzando le stesse unità. Alla data di maturazione delle unità come deciso nel piano operativo in collaborazione con Sardex spa, la piattaforma ritirerà le ULP e accrediterà i relativi euro sui conti correnti delle imprese aderenti.



Foto di Nick Fewings su Unsplash



Le monete complementari: innovazione sociale e impatto territoriale

A cura di Link3C soc. Coop.

Come funziona un Circuito di Credito Complementare Compensativo: l'esempio del Circuito Umbrex.

Il Circuito Umbrex è un Circuito di mutuo credito fondato sull'utilizzo della moneta complementare, avviato da Link3C e partecipato da aziende e liberi professionisti dell'Umbria. Gli aderenti al network sono aziende, professionisti ed associazioni, molti dei quali anche soci della Link3C, interessati a vendere in moneta complementare per trasformare la parte inespressa della propria capacità produttiva in liquidità aggiuntiva da spendere all'interno del network stesso. Il volume d'affari Umbrex che ciascun partecipante può aspettarsi di realizzare all'interno del Circuito, detto "Disponibilità", è condizionato alla "Spendibilità", cioè all'ammontare delle spese in Umbrex realizzabili nel periodo di adesione al servizio. Il conto Umbrex è lo strumento a disposizione dei partecipanti per i pagamenti, su cui vengono annotati i crediti derivanti da reciproche rimesse espresse in valuta interna. Il

ASPETTI NORMATIVI

Valuta

L'Umbrex è la valuta interna al Circuito Umbrex. Gli Umbrex non vengono erogati da un'autorità centrale ma sono gli stessi abbonati a farsi credito tra loro. Gli Umbrex sono emessi all'atto dell'incontro tra domanda ed offerta: nel Circuito Umbrex tutti i partecipanti sono sia fornitori che clienti e, di conseguenza, a seconda delle operazioni, sono Debitori e Creditori. L'emissione si realizza tutte le volte in cui un abbonato acquista a debito, cioè utilizzando la linea di credito messagli a disposizione. Quando i crediti vengono trasferiti sul conto del venditore in pagamento della fornitura, questi vanterà un credito nei confronti dell'intero Circuito che potrà spendere presso ogni aderente al Circuito stesso.

La norma di legge

Le compravendite rappresentano permuta ai sensi dell'art. 1552 del codice civile. Si cede un bene o un servizio in cambio di un altro bene o servizio o di un credito. Questo tipo di operazione bilaterale si può estendere anche a più soggetti, come espressamente contemplato dall'articolo 1555 c.c. Inoltre, l'articolo 1472 c.c. dà facoltà di scambiare un bene o un servizio presente con un bene, un servizio o un credito futuro. Pertanto, vendendo un bene si acquisisce un credito utilizzabile per un successivo acquisto, anche con più venditori.

conto è denominato in Umbrex (1 Umbrex equivale ad 1 euro) ed ha saldo iniziale pari a zero. La conversione tra Umbrex ed euro non è prevista in nessun caso.

Ad ogni azienda è accordabile uno scoperto di conto per anticipare acquisti nel circuito (c.d. linea di credito) parametrata sul volume di vendite atteso.



Fig. 1 La camera di compensazione

Ad ogni acquisto il conto dell'acquirente viene addebitato per un ammontare pari al prezzo di vendita euro del bene/servizio acquistato; viceversa il conto del fornitore sarà accreditato per un pari importo. L'obiettivo è il pareggio dei saldi, poiché gli Umbrex guadagnati non sono in nessun caso convertibili in euro.

Le regole di gestione dei debiti e dei crediti all'interno del circuito consentono agli operatori economici di acquistare ciò che altrimenti non avrebbero potuto permettersi e, allo stesso modo, di pagare i propri acquisti vendendo ciò che altrimenti non avrebbero venduto. In questa maniera le aziende hanno la possibilità di finanziarsi reciprocamente a tasso zero attraverso la propria capacità produttiva inutilizzata, limitando la necessità di accedere al credito tradizionale.

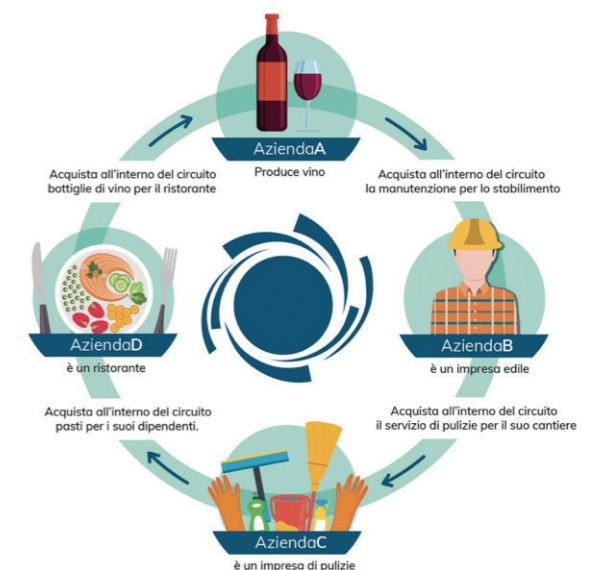


Fig. 2 Esempi di scambi all'interno del circuito.

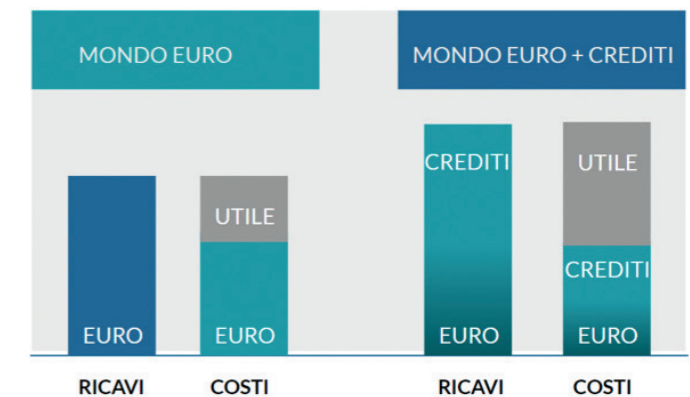


Fig. 3 I vantaggi per le imprese





LA SOCIETÀ COOPERATIVA LINK3C

Link3C è una società cooperativa iscritta al registro delle imprese innovative¹: ne fanno parte lavoratori, imprese, professionisti e organizzazioni no profit accomunati da una nuova visione dell'economia sostenibile, inclusiva e strettamente connessa con la comunità. Ha sede legale a Bastia Umbra (Pg) e sedi operative a Perugia e a Firenze. Promuove lo sviluppo di sistemi di pagamento locale finalizzati a sostenere modalità di circolazione monetaria utili ad attenuare il paradosso, tipico delle crisi, che vede coesistere i problemi legati a beni invenduti, capacità di lavoro non valorizzata e bisogni di acquisto insoddisfatti.

Si rivolge a privati e pubbliche amministrazioni locali per creare comunità di scambio mutualistico territoriale in moneta complementare, tra loro interconnesse, nella convinzione che un ecosistema sostenibile di monete con funzioni diverse, possa mostrare maggiore resilienza nel fronteggiare le crisi economiche rispetto alla "monocoltura" delle valute ufficiali. Presupposto fondativo dell'impresa cooperativa Link3C è che un circuito di credito in moneta complementare accolga nel suo sistema di governance gli operatori economici utenti/attori degli scambi: imprese, liberi professionisti ed organizzazioni che si iscrivono al circuito hanno pertanto l'opportunità di partecipare da soci alla gestione della cooperativa. Dal 2016 gestisce direttamente Circuito Umbrex, una camera di compensazione locale tra operatori economici che, per po-

tenziare le relazioni commerciali e stimolare la spesa interna alla comunità della regione Umbria, adottano un sistema di pagamento in moneta complementare non convertibile, basato sulla compensazione multilaterale e asincrona dei reciproci debiti e crediti commerciali, e gestito da una piattaforma informatica di registrazione delle partite di debito e credito. In questa prospettiva, la cooperativa Link3C si propone come piattaforma collaborativa delle reti di scambio in cui i soci sono i diretti gestori. Link3C è partner di progetti finalizzati ad estendere i benefici dei sistemi di scambio in valuta interna agli obiettivi pubblici e del privato sociale, con sperimentazioni che vanno dal sostegno al reddito delle persone in difficoltà, alla valorizzazione a fini turistici dei territori, al supporto delle politiche attive del lavoro. Nell'ambito del Progetto "Savoir Faire" Link3C ha avuto modo di analizzare le possibili applicazioni della moneta complementare in progetti ad impatto sociale, ampliando l'ambito di intervento in sperimentazione all'interno del progetto Edu Sostenibile in Umbria. Attraverso l'introduzione dei Buoni Digitali Convertibili promuove la creazione di sistemi di pagamento locale, utili a rafforzare l'impatto della capacità di spesa dell'Amministrazione Pubblica sul sistema economico territoriale. Dal 2020 con i soci della Toscana promuove il progetto TOsKEN, per lo sviluppo di comunità di scambio in moneta complementare.

Strumenti e servizi

Tutte le imprese ed i professionisti iscritti al Circuito Umbrex dispongono di strumenti comuni ed usufruiscono di servizi sia online che offline. Attraverso l'utilizzo corretto di questi strumenti ed il supporto dell'area Broker ciascuna delle imprese iscritte sarà in grado di effettuare decine di vendite aggiuntive, promuovere la propria impresa, effettuare e ricevere pagamenti ed incassare Crediti Umbrex.

Tra i principali strumenti a supporto delle imprese ci sono i Broker ed i portali Mercato in Crediti.

Broker: I Broker di Umbrex lavorano ogni giorno affinché ogni impresa iscritta possa trarre il

massimo beneficio dalla sua partecipazione al Circuito. Il loro lavoro è aiutare le imprese a trovare all'interno del Circuito nuovi clienti cui vendere i loro prodotti e/o servizi, ma anche ad acquistare tramite il Circuito ciò di cui l'impresa, i soci e i dipendenti hanno bisogno.

Portale Mercato in Crediti: Il Portale Mercato in Crediti³ permette a tutti gli iscritti di fruire di una vetrina aziendale gratuita attraverso cui presentare la propria impresa e gestire le proprie vendite ed i propri acquisti online attraverso un pratico sistema di annunci. Tramite il portale gli iscritti possono inoltre ricevere ed effettuare pagamenti, monitorare costantemente il saldo e visualizzare e scaricare il proprio estratto conto.

Portale Viaggiare in Crediti⁴: Viaggiare in Crediti è una piattaforma che consente a ristoranti, hotel, aziende e operatori che lavorano nel turismo di promuovere i propri servizi ai potenziali clienti che vogliono fare acquisti tramite crediti. Attraverso il portale è possibile prenotare pernottamenti, ristorazione, esperienze, coupon di viaggio. Insieme ad Umbrex sono partner dell'iniziativa i circuiti Linx, Marchex, Felix, Samex, Abrex e Valdex a dimostrazione delle potenziali sinergie possibili tra i diversi circuiti di credito commerciale operanti in Italia. L'adesione di oltre duecento imprese determina un'offerta ampia ed in continuo aumento di servizi turistici e una proposta innovativa di esperienze per esplorare il territorio.

1 <https://startup.registroimprese.it/>

2 Sul concetto di ecologia del denaro vedasi, tra gli altri, North, Gary "Cosa è il denaro" Usemlab 2010

3 <https://www.mercatoumbrex.net>

4 <https://viaggiareincrediti.it>



NESSUN PROBLEMA DI CONTABILITÀ

La contabilizzazione degli scambi segue il regime utilizzato dai contraenti.

ASPETTI IVA

1. PROCESSI DI COMPENSAZIONE MULTILATERALE ED OBBLIGO DI IVA

Si tratta di operazioni soggette ad IVA (consegna dei beni e/o servizi, art. 2 e 3 DPR 633/1972).

2. LE PARTI

Ogni iscritto al circuito di credito commerciale Umbrex.net si presenta in veste di acquirente nell'ambito di certe operazioni, ed in veste di venditore per quanto concerne operazioni di altro tipo. Link3C Soc. Coop. rappresenta un'azienda a sé stante, che mette a disposizione la struttura e i servizi necessari per la realizzazione e la gestione degli scambi in compensazione.

3. LO SVILUPPO DELL'OBBLIGO DI IVA DEI PARTECIPANTI

L'obbligo di IVA si forma nel momento dell'esecuzione dell'accadimento d'azienda (ai sensi della legge sull'IVA). Inoltre, questo momento è anche determinante per lo sviluppo degli obblighi formali (rilascio di fatture, registriw contro-affare vengono sbrigati reciprocamente tra A e B) rappresentano, dal punto di vista di diritto sul plusvalore, due accadimenti d'azienda ben distinti. Ogni singolo accadimento d'azienda è separatamente soggetto ad IVA. Quando si può definire eseguito un determinato accadimento d'azienda

La relativa regolamentazione si trova nell'art. 6 DPR 633/1972. Per quanto concerne lo scambio di merci è decisivo il momento della consegna della merce all'acquirente e/o allo spedizioniere. Nella misu-

ra in cui la consegna abbia come oggetto servizi, il rendiconto dei servizi deve avvenire al più tardi al momento dell'accettazione del pagamento attraverso la piattaforma conto.circuitoumbrex.net.

4. VALORE DEI BENI E DEI SERVIZI

Propriamente parlando, per operazioni di compensazione multilaterale deve essere preventivato il valore normale che viene fissato ai sensi dell'art. 14 co. 3 e 4 DPR 633/1972. Visto che in questo specifico caso la compravendita viene effettuata per il tramite di un circuito, si può partire dal presupposto che il valore così stabilito corrisponda contemporaneamente al valore normale.

5. LA POSIZIONE TRIBUTARIA DEL GESTORE DEL CIRCUITO DI CREDITO COMMERCIALE

La stessa Link3C Soc. Coop. mette a disposizione la sua struttura aziendale e gestisce gli affari in compensazione conclusi dai suoi partecipanti. Il costo di questo servizio amministrativo è compreso nella quota annuale di iscrizione che ogni aderente versa al circuito annualmente, e il cui ammontare è proporzionato al fatturato complessivo dell'azienda iscritta. Le eventuali prestazioni supplementari di Link3C Soc. Coop. verso gli iscritti al circuito vengono fatturate mensilmente ai partecipanti e detratte dal loro saldo nella piattaforma conto.circuitoumbrex.net.

6. GLI EFFETTI DELL'IVA PER I PARTECIPANTI

Per gli iscritti, le vendite di beni e servizi vanno a costituire cespiti soggetti ad IVA.

La moneta complementare nella progettazione sociale: un caso studio

La progettazione sociale rappresenta un ulteriore ambito di applicazione della moneta complementare. Analizzeremo di seguito un modello in via di sperimentazione all'interno del progetto **Edu Sostenibile**⁵, promosso dal Consorzio ABN⁶ e di cui Link3C è partner. Il progetto,

localizzato in alcuni comuni delle province di Perugia e Terni, è finalizzato a migliorare la qualità, l'accesso e l'innovazione dei servizi per l'infanzia e a rafforzare l'acquisizione di competenze fondamentali per il benessere dei bambini e delle loro famiglie. L'intervento prevede di realizzare azioni per il sostegno alla genitorialità, tra cui la sperimentazione di "centri educativi territoriali" (CET), dove implementare attività

complementari ai servizi già presenti. I destinatari dell'intervento sono circa 10.000 bambini tra 0 e 6 anni e 20.000 genitori, con una particolare attenzione alle famiglie in condizione di fragilità. Una delle azioni di progetto è indirizzata a disegnare e sperimentare uno strumento di economia collaborativa capace di potenziare l'accesso ai servizi per la prima infanzia delle famiglie in stato di vulnerabilità economica e sociale,

5 <https://percorsiconibambini.it/edusostenibile/scheda-progetto/>. Il progetto ha avuto avvio ad aprile 2018.

La sperimentazione relativa al circuito di credito reciproco è stata rimandata a causa dell'emergenza legata al COVID-19.

6 <https://www.consorzioabn.it/>





anche attraverso l'introduzione di un modello di circuito di credito reciproco. A tal fine Link3C mette a disposizione gli strumenti del Circuito Umbrex per sperimentare un sistema innovativo di couponistica multibrand interno al circuito in grado di:

- promuovere l'acquisto di prodotti e servizi adeguati a generare il benessere dei bambini e delle loro famiglie;
- rendere economicamente sostenibile il primo accesso ai suddetti servizi/ prodotti;
- sostenere un'ampia e motivata comunità educante in grado di autogenerare le risorse da dedicare a famiglie con un'alta vulnerabilità economica e sociale.

I crediti Umbrex hanno funzione di moneta complementare ed il Circuito si configura come un dispositivo finanziario che opera nella modalità di co-economy auspicata dal progetto, in cui imprese, lavoratori/lavoratrici, professionisti e associazioni accettano di vendere e acquistare reciprocamente all'interno della rete territoriale costituita, facendo circolare una moneta di valore equivalente all'euro, nello specifico Umbrex. Il meccanismo offre il vantaggio di:

- generare meno invenduto e maggiore liquidità, contribuendo alla resilienza del mercato locale, con effetti positivi sul tessuto sociale del territorio;
- migliorare la possibilità delle imprese di attivare forme di promozione in favore dei consumatori;
- aumentare la propensione media a donare ad organizzazioni non-profit migliorandone la capacità di intervento verso le fasce più deboli della popolazione.

Il funzionamento

A ciascun partner del progetto viene richiesta la disponibilità a sponsorizzare il progetto per un importo massimo predefinito da pagarsi non in euro, ma in crediti Umbrex e a consuntivo, tramite i ricavi dei coupon venduti grazie all'attività di promo-commercializzazione svolta da Edu Sostenibile stesso. Il Conto del partner-sponsor beneficia di un'anticipazione pari alla somma del totale della "sponsorizzazione/donazione" che ciascun partner decide di accordare, definendo un importo massimo. Il Conto di ABN (gestore del progetto Edu Sostenibile) viene utilizzato per incassare la sponsorizzazione e con tale importo pagare coupon/voucher da distribuire alle famiglie per il pagamento dei servizi offerti dal partner-sponsor. Link3C cura l'emissione di smart-coupon⁷ collegati al portale/app Edu Sostenibile. Ciascuno smart-coupon - il cui valore sarà suddiviso in singoli voucher - fa riferimento a un catalogo che contiene più servizi e prodotti, con le relative possibilità di pagamento. La famiglia beneficiaria, visionato il coupon,

scarica il voucher relativo al servizio/prodotto. La famiglia potrà fruire della prestazione o acquistare il bene, pagando la fattura/scontrino/ricevuta utilizzando in totale o per quota parte il voucher. Il professionista/ esercente sponsor, incassati il voucher in pagamento totale o parziale del bene/servizio erogato, lo invia ad ABN/Edu Sostenibile ed incassa da ABN il corrispettivo valore sul Conto Umbrex. Al termine del periodo contrattualmente stabilito dal progetto, il professionista/ esercente sponsor paga in crediti ad ABN il valore dei voucher effettivamente incassati come sponsorizzazione/erogazione. Un regolare contratto e la tracciabilità fiscale dell'operazione permetteranno al partner che effettuerà la sponsorizzazione in crediti Umbrex di beneficiare di tutte le agevolazioni previste per le sponsorizzazioni/erogazioni in Euro. I surplus che eventualmente residuano sul conto di ABN a seguito di sponsorizzazioni di importo maggiore rispetto al costo di acquisto dei voucher, potranno servire per sostenere le famiglie con più alta vulnerabilità economica e per il follow up del progetto.

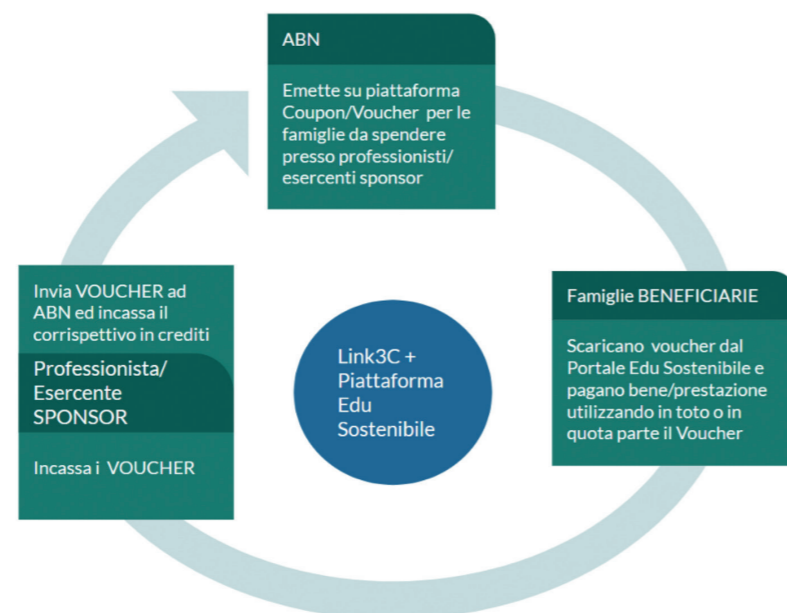


Fig. 4 Il funzionamento

7 Esempio: <https://www.mercatoumbrex.net/coupon-2-stelle>



Un modello innovativo

L'utilizzo del conto Umbrex rende possibile la circolazione del credito e permette di misurare e contabilizzare tutte le operazioni di scambio, tenendo in giusto conto il valore di mercato degli apporti di ciascun partner. Permette di coinvolgere gli operatori economici su un progetto di promozione della propria attività che utilizza modalità di marketing innovative e socialmente responsabili, attraverso un meccanismo che permette di mantenere i ricavi invariati (che invece nell'adozione di un sistema di sconti sarebbero minori) e di beneficiare fiscalmente della sponsorizzazione / donazione anche senza impegnarsi in euro. Offre ad Edu Sostenibile la possibilità di misurare l'impatto sociale in termini di valore distribuito ai beneficiari e numero di operatori effettivamente coinvolti. Gli attuali iscritti al Circuito Umbrex potranno a loro volta sostenere il progetto

Edu Sostenibile, perché interessati alla innovativa modalità di marketing socialmente responsabile: diventare "sostenitore della buona educazione dei Bambini e delle Bambine" contribuisce alla crescita di una comunità educante che afferma valori di cura, solidarietà, cultura come antidoto verso vecchie e nuove povertà. Si pongono in tal modo le basi per un modello in grado di autofinanziarsi dando continuità alle attività progettuali e moltiplicare l'impatto sociale sul territorio.

I vantaggi per gli esercizi professionali/commerciali

Edu sostenibile raccoglie l'impegno degli operatori economici a mettere a disposizione le proprie competenze professionali e/o prodotti per un importo massimo definito dal contratto di sponsorizzazione/erogazione liberale.

Grazie alla campagna di sponsorizzazione "Dalla parte dei

bambini e delle bambine: educazione sostenibile", il progetto Edu sostenibile otterrà risorse da utilizzare per promuovere la spesa verso l'Educazione e la cura delle Bambine e dei bambini.

Le attività di progetto permetteranno di

- curare l'emissione e distribuzione di voucher di valore equivalente al valore massimo delle sponsorizzazioni/donazioni sottoscritte e da distribuire a famiglie con figli tra 0 e 6 anni;
- i voucher saranno spendibili presso gli sponsor, con un diretto rientro commerciale.

Diventare "sostenitore della buona educazione dei Bambini e delle Bambine" contribuisce alla crescita di una comunità educante che afferma valori di cura, solidarietà, cultura come antidoto verso vecchie e nuove povertà.

VANTAGGI PER DONATORI E SPONSOR

| | |
|---|--|
| Marketing | Edu sostenibile svilupperà una campagna di comunicazione rivolta alle famiglie residenti nei comuni di Perugia e Corciano con figli nelle fasce di età 0-6 promuovendo nome/offerta /immagine degli sponsor. Edu sostenibile distribuirà voucher per un valore complessivo, pari al valore delle sponsorizzazioni / donazioni sottoscritte, spendibili presso professionisti ed esercenti sponsor dell'iniziativa. |
| Commerciali | La sponsorizzazione avviene al valore nominale, e non comporta una uscita effettiva di liquidità dalle casse della società sponsor/donante. Il voucher verrà incassato dall'esercente producendo maggiore fatturato (pari all'importo sponsorizzato) in aggiunta agli eventuali euro a saldo del totale pagati direttamente dalla famiglia. |
| Fiscali | Deduzione/detrazione fiscale degli importi erogati per liberalità/sponsorizzazione verso il progetto Edu Sostenibile. |
| Responsabilità sociale d'impresa | Diventare "sostenitore della buona educazione dei Bambini e delle Bambine" contribuisce alla crescita di una comunità educante che afferma valori di cura, solidarietà, cultura come antidoto verso vecchie e nuove povertà. |





La creazione di un sistema di pagamento locale⁸

Nel 2020 la pandemia ha aggravato il quadro economico già provato dalle crisi degli anni precedenti, ed ha generato una drammatizzazione della situazione con forti ripercussioni anche sulle pubbliche amministrazioni locali, che si trovano a dover subire politiche di dilazione e riduzione delle entrate correnti, mentre sono chiamate ad essere in prima linea nelle politiche di sostegno al reddito di chi abita il territorio.

Per supportare gli enti locali Link3C propone un modello di circolazione di buoni spesa erogabili in moneta complementare digitale, e convertibile automaticamente in euro a data prefissata, che di seguito chiameremo Buoni Digitali Convertibili (BDC). Tale modello utilizza una innovativa infrastruttura tecnologica che permette alla spesa pubblica erogata dalla PA locale di agire come innesco di una circolazione monetaria locale finalizzata alla rivitalizzazione degli scambi territoriali. Nel medio termine il risultato atteso è

l'implementazione di un unico Sistema di Pagamento Locale a governance territoriale capace di generare reddito complementare per le persone e le imprese, grazie alla coesistenza del Circuito di Credito Reciproco utilizzato dagli operatori privati e del Circuito dei Buoni Digitali Convertibili emessi dalla PA ed immessi nel mercato locale

I buoni digitali convertibili per le Pubbliche Amministrazioni

Il modello di circuito di credito complementare a governance territoriale proposto dalla cooperativa Link3C, fondato sulla partecipazione diretta degli operatori economici e delle loro forme di rappresentanza presenti localmente, offre all'ente pubblico locale la possibilità di sperimentare nuovi modelli di governance del territorio utili a massimizzare l'efficacia dei contributi pubblici in termini di apporto di liquidità all'economia locale. Si tratta di trasformare la posizione della PA, pagatore ed erogatore sistemico, in una posizione strategica di sostegno, attraverso la messa a punto e l'utilizzo di uno strumento che risulti al contempo

vantaggioso per imprese, per le persone e per la situazione finanziaria della PA: il circuito dei Buoni Digitali Convertibili (BDC), buoni di credito espressi in moneta locale e convertibili in euro al termine di una scadenza data. La logica di fondo dei BDC è la seguente: a fronte di un esborso (pagamento a imprese o sussidi a famiglie) dovuto in euro al tempo t_n , la PA esegue nei confronti dei soggetti beneficiari, al tempo t_0 , il pagamento in buoni di credito (1 credito = 1 euro) convertibili automaticamente in euro al tempo prefissato t_n , dopo n giorni dall'emissione.

I tempi di conversione potranno essere differenziati per categorie di beneficiari (essenzialmente imprese e famiglie). Dal punto di vista tecnologico il BDC assumerebbe la forma di moneta elettronica circolante su una piattaforma web - based che, se realizzata su infrastruttura blockchain, ha il vantaggio della tracciabilità, della invariabilità delle transazioni, della immediata convertibilità in euro al tempo stabilito, nonché della possibilità di definire regole diverse di spendibilità e conversione ad ogni passaggio di

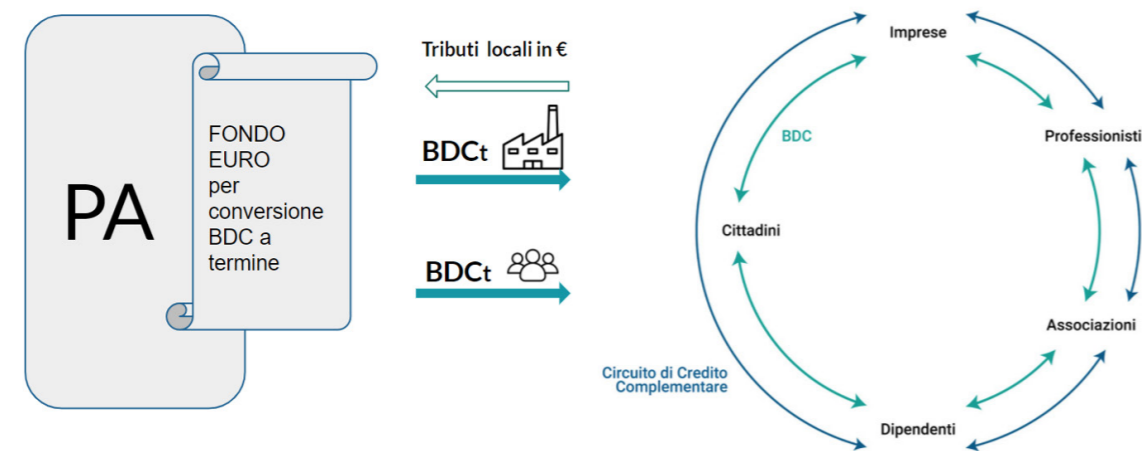


Fig. 5 Il sistema di pagamento locale

8 Per l'elaborazione dell'intero capitolo 4 è stato preso a riferimento il documento redatto da Masimo Amato "Fronteggiare la crisi di liquidità: un sistema di "euro temporizzati" a partire dalla spesa della PA locale" e il depliant informativo elaborato da SARGO Soc. Coop. <https://www.retedimutuocredito.it/>



I vantaggi dei Buoni Digitali Convertibili per il sistema locale

Le amministrazioni pubbliche, in particolare a livello locale, hanno diverse possibilità di finanziare azioni collegabili all'uso di Buoni Digitali Convertibili.

Si fa riferimento a quelle modalità di intervento con finalità di sostegno diretto al reddito e di assistenza nelle politiche sociali (buoni spesa per soggetti in difficoltà o specifiche categorie di beneficiari), nelle politiche ambientali (manutenzione del verde), nelle politiche urbane (cura dei beni comuni, riparazioni, manutenzioni, piccoli servizi): sono tutti esempi di distribuzione di risorse finanziarie pubbliche erogate a livello locale, che non è detto abbiano una diretta e immediata ricaduta sull'economia locale. In un contesto come quello attuale in cui le Pubbliche Amministrazioni, ancor più a livello locale, si trovano a fronteggiare i problemi derivanti dalla riduzione delle entrate a fronte della necessità di un consistente aumento delle uscite, la possibilità di effettuare pagamenti ed erogazioni tramite utilizzo dei BDC rappresenta un innegabile vantaggio alla PA, comportando una dilazione delle uscite di cassa in euro senza danno per i soggetti riceventi; al contrario, nella misura in cui i BDC fossero collegati ad un circuito di credito reciproco utilizzato dagli operatori economici privati con funzione di moneta complementare, darebbero vita ad un sistema di pagamento locale capace di agire con effetto moltiplicatore del reddito del territorio potendo circolare, prima della loro conversione in euro, esclusivamente all'interno del circuito di spesa locale, con

mano, a seconda delle necessità del soggetto ricevente (il modello è assimilabile ai Buoni di Solidarietà Territoriale⁹).

Dal punto di vista giuridico i BDC sono titoli al portatore con le quali la PA effettua erogazioni a famiglie e pagamenti alle imprese sue fornitrici. Nell'intervallo t_0-t_n , ossia dal momento della loro emissione fino alla loro conversione in euro, i crediti possono essere utilizzati sul territorio in un qualunque momento t_x , dalle famiglie per eseguire acquisti presso imprese del territorio, e dalle imprese per pagamenti verso altre imprese del territorio, le quali otterranno crediti che saranno automaticamente convertiti in euro dopo $(t_n - t_x)$ giorni, ma che nel frattempo esse potranno usare come moneta corrente per pagare tutte le imprese che li accetteranno, o per pagare benefit ai loro dipendenti che potranno, a loro volta, spenderli localmente o convertirli in euro alla scadenza t_n .

Inoltre, sulla scorta delle recenti innovazioni legislative introdotte dal Decreto Rilancio, recentemente convertito in legge (cfr. articolo 122 - Cessione dei crediti d'imposta riconosciuti da provvedimenti emanati per fronteggiare l'emergenza da COVID-19)¹⁰, è possibile e auspicabile ipotizzare un uso di ultima istanza dei BDC per il pagamento delle imposte locali. Mentre nei casi precedenti lo strumento è ceduto da privato a privato, trasferendo il credito in capo al cessionario, e comportando quindi sempre la possibilità di un esborso finale in euro al tempo t_n da parte della PA, in questo caso l'utilizzo dell'euro temporizzato come sconto fiscale si trasforma in una partita di giro che preserva la cassa della PA.

evidenti vantaggi per le imprese, i cittadini e la stessa PA.

Le stesse erogazioni (nella forma di redditi di emergenza, rimborsi a fronte di spese particolari come i buoni scuola, etc.) se effettuate in euro non garantirebbero un utilizzo stabile a livello locale né un controllo sulla tipologia di spesa; al contempo, se emesse come BDC nel circuito di credito locale utilizzato dagli operatori economici privati, faciliterebbe l'adesione ad esso delle imprese commerciali, che sarebbero:

A. garantite dalla partecipazione diretta al sistema di governance del Circuito;

B. facilitate dalla possibilità di utilizzare i BDC presso altre imprese per le loro forniture e per il pagamento di benefit salariali;

C. agevolate nell'utilizzo dei BDC come punti fedeltà all'interno di campagne promozionali, una possibilità aggiuntiva e tipica di questo tipo di imprese, con effetto di diffonderne la circolazione presso una più ampia cerchia di consumatori.

Non secondariamente, la circolazione dei BDC come moneta complementare nel sistema di pagamento locale avrebbe l'ulteriore effetto di togliere ogni stigma sociale allo strumento delle erogazioni in Voucher o Buoni di sostegno al reddito verso categorie sociali maggiormente in difficoltà. La certezza della conversione a data prefissata rafforza l'accettabilità dello strumento: proprio perché la conversione è certa tutti gli operatori hanno un incentivo a non attenderla e, utilizzando nel frattempo i BDC come mezzo di pagamento preferenziale, possono effettuare

9 Per ulteriori approfondimenti sui Buoni di Solidarietà Territoriale: www.forumpachallenge.it/soluzioni/buoni-di-solidarieta-territoriale
10 Decreto Legge n. 34 del 19 maggio 2020, convertito con L. 17.7.2020, n.77, è stato pubblicato sulla GU n. 180 del 18.7.2020, SO n. 25/L.





acquisti preservando la propria cassa in euro. Nel medio periodo l'affermarsi nel sistema territoriale di uno strumento di pagamento a scadenza certa ed eminentemente liquido (data la bassissima rischiosità dell'emittente) potrebbe essere utile anche per far circolare il debito commerciale che la PA ha verso le imprese, con un effetto di stabilizzazione per il sistema delle imprese che offrono beni e servizi all'ente pubblico. L'effetto che ci si può ragionevolmente attendere è quindi duplice:

- 👉 riduzione dei tempi di pagamento
- 👉 aumento della velocità di circolazione del denaro sul territorio

Rispetto al primo punto, il pagatore pubblico offrirebbe al sistema delle imprese del suo territorio un mezzo di pagamento affidabile, il cui uso generalizzato agirebbe come "calmiere" della tendenza di allungamento dei tempi di pagamento. Rispetto al secondo punto, la moneta complementare convertibile sottostante l'emissione dei BDC ridurrebbe il fabbisogno complessivo di liquidità e/o aumenterebbe il potenziale espansivo delle iniezioni di liquidità messe in atto dalla PA con la sua spesa. Per fare un esempio, a fronte di una emissione di BDC del valore di 100.000 €, se per ipotesi questi venissero utilizzati 5 volte prima della loro scadenza, nel periodo da t0 a tn i 100.000 crediti equivalenti (rappresentati dai BDC emessi) renderebbero possibile 500.000 di pagamenti in equivalente euro, senza che il cash flow in euro venga toccato. Il debito a termine della PA permette così la creazione di un sistema di pagamento locale capace di potenziare l'efficacia e l'impatto dei circuiti di credito in compensazione che le imprese del territorio già utilizzano con funzione di moneta complementare nelle loro transazioni commerciali.

Condizioni di avvio di un sistema di pagamento locale

L'avvio di un circuito di pagamento locale unico, che accolga gli scambi in moneta complementare rappresentati sia dai crediti commerciali utilizzati dalle imprese che dai BDC emessi dalla PA, presuppone un patto di collaborazione tra l'ente pubblico ed i soggetti privati che operano nel territorio e lo abitano. La sua efficacia si evidenzia nel tempo e può giovare di strumenti giuridici attualmente previsti dal diritto amministrativo. La sua realizzazione presuppone la verifica di fattibilità che passa attraverso un processo che prevede la gestione delle seguenti macroattività:

A. Definizione di un patto sociale/ protocollo d'intesa tra l'amministrazione e le forze economiche locali che si "alleano", (ed è conditio sine qua non), per avviare e mantenere un sistema di pagamento locale basato su due espliciti impegni reciproci:

- a)** il Comune fornisce la copertura in Euro dei BDC, e supporta una informazione culturale alla cittadinanza;
- b)** le imprese e le forze economiche locali, possibilmente già aderenti al Circuito di Credito Complementare locale, si impegnano ad accettare i BDC in pagamento di beni e servizi offerti e a utilizzarli a loro volta.

B. L'amministrazione individua l'entità delle risorse (a pronti o in futuro bilancio) in Euro a copertura integrale dei BDC e provvede all'affidamento del servizio ad un soggetto gestore (gara), che sia caratterizzato da una forte governance territoriale dell'impresa.

Sarà il soggetto gestore, grazie alla piattaforma software di gestione del circuito, a svolgere su base locale le azioni di back-office per il funzionamento del sistema:

- 👉 iscrive imprese e cittadini al circuito, fornendo le informazioni di dettaglio;
- 👉 apre i Conti in moneta complementare dedicati ai BDC, permettendo ai partecipanti l'accesso al sistema di pagamento;
- 👉 monitora il funzionamento e la rendicontazione contabile delle operazioni;
- 👉 fornisce supporto ai partecipanti;
- 👉 riceve e verifica le richieste di conversione automatica in Euro, dandone corso nella misura corretta;
- 👉 trasmette le richieste all'Ente locale.

La gestione di un sistema di BDC all'interno di un circuito di pagamento locale presuppone l'utilizzo di una piattaforma tecnologica che grazie alla chiave personale e privata in blockchain, è in grado di fornire:

- 👉 completa trasparenza e firma digitale su tutte le transazioni;
- 👉 verificabilità continua, autonoma e sicura del proprio estratto conto in "moneta";
- 👉 certificazione matematica assoluta (che consente anche al gestore l'azzeramento completo dei contenziosi);
- 👉 reportistica certificata nei registri blockchain;
- 👉 immodificabilità delle registrazioni.

Le funzionalità sono ottimizzate per la gestione di un circuito di credito reciproco che includa la gestione di sistemi di pagamento in Buoni Digitali Convertibili.



Quale modello per un Circuito di Credito Complementare in Toscana?

L'indagine esplorativa condotta da Link3C ha permesso di rilevare come anche nei territori della Regione Toscana ci siano fabbisogni e condizioni adatte allo sviluppo di un circuito di mutuo credito compensativo in moneta complementare.

Il primo punto su cui interrogarsi è il fine che si intende perseguire quando si promuove la nascita di circuito di mutuo credito compensativo. In Toscana sono già presenti piattaforme che offrono alle imprese gli strumenti per la gestione di relazioni di scambio in compensazione facilitati dall'uso di una valuta interna, e c'è spazio per l'affermazione di molteplici community locali di utilizzatori¹¹.

La costruzione dal basso di un sistema complementare di scambio commerciale rappresenta un'ottima occasione per stimolare maggiore consapevolezza, a livello individuale e collettivo sull'impronta economica e sociale che si intende lasciare sui territori che abitiamo.

Evidentemente le scelte di politica monetaria complementare derivanti dalla gestione del Circuito assumono una grande importanza nel determinare il tipo di relazione con il territorio e di impatto sociale; decidere di introdurre in quel territorio un sistema di pagamento in moneta complementare implica domande, risposte e decisioni in merito al modello di sviluppo economico che desideriamo. In questa prospettiva la scelta del sistema di governance e della forma giuridica che ne discende assume grande rilevanza. L'organizzazione cooperativa, permettendo una governance democratica e una modalità di controllo condivisa risulta la soluzione normativa più

adatta per sviluppare un Circuito di Credito Complementare che sia generativo di valore economico e sociale e di benessere collettivo.

È una scelta in controtendenza rispetto alla maggior parte delle esperienze in essere, gestite da società di capitali i con la legittima finalità di realizzare un profitto per gli azionisti, e in analogia con le scelte fatte per l'avvio del Circuito Umbrex - gestito dalla cooperativa Link3C, i cui soci sono lavoratori, imprese, professionisti e organizzazioni no profit accomunati da una visione dell'economia sostenibile, inclusiva e strettamente connessa con la comunità.

Sulla base di tali presupposti la cooperativa Link3C ha aperto le sue porte all'ingresso di operatori economici toscani orientati ad impegnarsi nello sviluppo del progetto TOSKEN, per far nascere la comunità di scambio mutualistico in moneta complementare in Toscana. La platea dei soci, dei soggetti che daranno vita alle comunità di scambio a livello dei singoli territori, orienterà le scelte e gli obiettivi del Circuito di Credito Complementare: chi ne farà parte, cosa si venderà e si acquisterà, quali iniziative verranno intraprese, quali sperimentazioni troveranno spazio, dipenderà dagli interessi di cui i soci saranno portatori. Le Pubbliche Amministrazioni locali che sceglieranno di adottare lo strumento dei Buoni Digitali Convertibili troveranno così nella Cooperativa un interlocutore adeguato per la costituzione di Sistemi integrati pubblico/privati di Pagamento Locale. L'esperienza in Umbria (come del resto le esperienze del Sardex in Sardegna, e del Linx in Lombardia) ha permesso di confermare l'idea che il circuito in moneta complementare funziona laddove si innesta in una rete locale di imprese, professionisti e organizzazioni che scambiano tra

loro beni e servizi in un contesto di fiducia reciproca e relazione, tanto economica quanto sociale; che è efficace soprattutto quando riesce a rafforzare i rapporti economici di vicinato, rendendo da un lato più competitiva l'offerta di beni e servizi che questi esprimono, e dall'altro generando valore sociale. L'intenzione del progetto TOSKEN è pertanto quella di offrire alle organizzazioni imprenditoriali e del terzo settore e alle reti solidali e commerciali già attive sul territorio l'opportunità di:

- 👉 usufruire di uno strumento collaborativo in grado di generare risorse aggiuntive e complementari utili a facilitare il raggiungimento dei principali obiettivi economici e di sviluppo delle imprese e del territorio in cui operano;
- 👉 cooperare con altri attori economici per il conseguimento delle finalità di più ampio respiro che solo attraverso un composizione multistakeholder della base sociale è possibile realizzare;
- 👉 collaborare con le pubbliche amministrazioni locali (Comuni e loro Unioni) per la costituzione di sistemi di pagamento integrati pubblico/privati a governance territoriale in grado di moltiplicare l'impatto delle politiche pubbliche, di velocizzare la circolazione monetaria, di permettere una più equa distribuzione delle risorse e quindi del benessere condiviso.

In questa prospettiva è auspicabile un inquadramento normativo regionale che riconosca al modello di moneta complementare proposto validità ed utilità nella promozione delle risorse endogene, nella valorizzazione del sistema produttivo, nel sostegno del sistema associativo e nel riconoscimento delle specificità delle economie locali.

¹¹ <https://www.lanuovasardegna.it/regione/2020/10/04/news/sardex-amplia-gli-orizzonti-e-sbarca-in-friuli-lazio-e-toscana-1.39383612>





Le conclusioni

A cura di Massimo Amato¹²

La crisi del Covid-19 ha rimesso al centro l'iniziativa pubblica, in Europa e altrove, a livello globale e locale. E continuerà a farlo a lungo. Gli imperativi generati dalla gestione della pandemia hanno cambiato radicalmente gli orientamenti attorno al ruolo della spesa pubblica, e in generale dell'intervento pubblico in economia. Questo cambiamento di paradigma dovrà a mio parere essere ancora più netto se vogliamo assicurare una gestione al contempo efficiente e socialmente accettabile della ripartenza post-pandemia.

Vale, infatti, in situazioni come quella in cui ci troviamo a vivere oggi, un semplice e sacrosanto principio di protezione, che nel marzo 2020 veniva ben espresso in un articolo che fece scalpore¹³:

Il ruolo dello Stato è proprio quello di usare il bilancio per proteggere i cittadini e l'economia dagli shock di cui il settore privato non è responsabile e che non può assorbire. Gli Stati lo hanno sempre fatto durante le emergenze nazionali [...] Di fronte all'imprevedibilità delle circostanze è necessario un cambiamento di mentalità, al pari di quello operato in tempo di guerra. La crisi che stiamo affrontando non è ciclica, la perdita di guadagni non è colpa di nessuno di coloro che ne stanno soffrendo. Esitare adesso può avere conseguenze irreversibili: ci serva da monito la memoria delle sofferenze degli europei durante gli anni Venti.

È cambiata la situazione rispetto agli orientamenti "austeritari", e nuove possibilità si aprono, ma con esse emergono anche nuovi vincoli e nuovi problemi da affrontare. Se un tempo (che oggi sembra lontano, ma per il quale alcuni sembrano provare ancora oggi una ingiustificata nostalgia), si diceva non si possono fare le

politiche perché non ci sono i soldi, oggi si è fatto evidente che i soldi ci sono, e il problema diventa come spenderli bene. Questo significa due cose altrettanto importanti: avere buoni progetti di spesa ma anche buoni strumenti di spesa. Su questi ultimi vorrei concentrarmi in queste conclusioni. Il semplice e sacrosanto principio di protezione evocato da Draghi può essere ulteriormente esplicitato come segue: la spesa pubblica deve entrare in gioco, non solo per quanto riguarda gli investimenti ma anche dal lato del puro sostegno al reddito. In questi mesi, senza gli opportuni interventi pubblici, interi settori economici, intere parti della società sarebbero andate a picco. Ma i sussidi sono per definizione una misura provvisoria, volta a limitare i danni presenti. Ora lo Stato e

in generale il settore pubblico devono passare a una politica di investimenti per il futuro. È la logica del Next Generation EU (NGEU) e quindi anche Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza che il governo italiano sta finendo di mettere a punto. Ciò però non toglie che, anche quando il piano partirà, auspicabilmente bene, in attesa

degli effetti degli investimenti, gli effetti della crisi continueranno a "scaricarsi a terra", cioè sui territori, dove continuerà la fragilizzazione delle famiglie e delle imprese, ossia del tessuto connettivo stesso dei territori.

Sui territori l'organizzazione del contrasto a tale fragilizzazione resterà un'emergenza di medio periodo, per la quale sarà bene però mettere in campo strumenti non emergenziali ma legati a una idea di sviluppo, in cui la crescita economica si leghi anche alla questione distributiva e alla riduzione delle disuguaglianze. Uno dei principali problemi che ci si troverà ad affrontare in attesa del dispiegamento degli effetti dei piani di investimento sarà la scarsità di risorse liquide necessarie per il funzionamento di base della macchina economica, nazionale e territoriale: sia per le famiglie sia per le imprese, la mancanza di liquidità continuerà a creare problemi. È allora possibile predisporre qualche strumento monetario specifico per le amministrazioni locali, ma anche, ovviamente, compatibile con la moneta unica? La risposta è indubbiamente sì. Lo si può evincere dalle proposte contenute in questo rapporto, dai precedenti che esso evoca e a cui si rifà (e da altri ancora che menzionerò). Ma il riferimento principale e fondamentale è a mio avviso un progetto finanziato dalla Commissione Europea ben prima della pandemia, e che oggi ci offre un inquadramento strategico fondamentale sia per

valutare gli strumenti già esistenti, sia per proporre innovazioni: mi riferisco a *DigiPay4Growth*¹⁴, il cui scopo statutario è lavorare sulle modalità di pagamento della PA perché divengano un sostegno delle dinamiche economiche locali.

Il titolo del progetto lo dice bene, e in modo tale da sposarsi perfettamente anche con le indicazioni per la stesura dei Recovery Plan fissate dal NGEU: si tratta di lavorare sulla *digitalizzazione* per creare sistemi innovativi di pagamento capaci di sostenere lo sviluppo.

DigiPay4Growth si rivolge in prima battuta alle PA locali e alla loro spesa. L'obiettivo è chiaro: moltiplicare gli effetti positivi di politiche sociali e territoriali, che implicano ovviamente una importante spendita di fondi, passando per le modalità di pagamento, ossia facendo in modo che *i fondi spesi circolino il più velocemente e il più a lungo possibile sul territorio*. Lo strumento sono i certificati digitali di debito che la PA può mettere in campo come strumenti di anticipazione dei pagamenti in euro. È la logica dei *Buoni Digitali Convertibili*, presentati in queste pagine, ma anche la logica dei *Buoni di Solidarietà Territoriale* del progetto del comune di S. Martino in Rio e, ancora prima, del progetto Social Pay messo in atto dal comune di Sassari nel 2017. In questa prospettiva la PA può mettere in gioco la sua qualità di pagatore "virtuoso" nel duplice senso di un pagatore certo quanto al fatto di pagare, e puntuale quanto alla scadenza. E oserei dire, anche quando virtuosa non è, questo tipo di strumenti può aiutarla a diventarlo.

Due sono i punti di innesto per un circuito di pagamento digitalizzato territoriale

1. Le imprese

La PA paga i propri fornitori in crediti digitali a scadenza certa ma erogandoli *prima* della scadenza ai potenziali beneficiari che ne facciano richiesta su una piattaforma ad hoc di cui la PA garantisce la trasparenza. Le imprese poi possono utilizzarli fra loro come strumento di pagamenti privilegiato. L'effetto assai importante da un punto di vista strutturale per il tessuto delle imprese è la *stabilizzazione* dei tempi di pagamento, ossia dell'elemento che rischia di costituire in tempi di crisi il principale veicolo delle contaminazioni derivanti dalla contrazione delle liquidità.

2. I cittadini (le famiglie)

Le politiche sociali dovranno aumentare, anche in termini di erogazioni. Che potrebbero in tutto o in parte essere legate a una spesa delle erogazioni sul territorio e presso le imprese aderenti al circuito di credito reciproco operante per le compravendite tra imprese. In entrambi i casi, che ovviamente si possono e auspicabilmente si devono incrociare, rafforzandosi a vicenda, vi è un vantaggio per il territorio promosso dalla PA, che a sua volta potrebbe trarne benefici. La crisi ha messo le PA nella situazione di dover spendere di più a fronte di meno incassi, e quindi una regolazione dei tempi di pagamento potrebbe facilitare la gestione dei loro cicli attivi e passivi. Non solo, le spese delle PA, delle famiglie e delle imprese si rafforzano a vicenda nella costruzione di un

network territoriale coeso, in cui la salute economica di ciascuno influenza positivamente la salute economica di tutti e viceversa. I sostegni al reddito si trasformano in domanda locale e dunque in un sostegno all'attività economica e quindi in ultima istanza anche alle finanze pubbliche. I pagamenti della PA alle imprese permettono a queste ultime di pagare una parte del salario ai loro dipendenti, o distribuirle ai consumatori come punti fedeltà, contribuendo in questo modo al sostegno della domanda effettiva territoriale. E infine una moneta che nasce dalle fragilità di alcuni soggetti può essere concepita per poter circolare fra tutti, togliendo ogni stigma sociale alle erogazioni; ovvero, per dire la cosa in positivo, socializzando le politiche sociali.

Della logica di fondo di *DigiPay4Growth* stiamo studiando da tempo le implicazioni macroeconomiche per i territori nell'unità di ricerca che in Bocconi si occupa di innovazione monetaria (MINTS)¹⁵. Ma la logica politica e istituzionale che sottende il programma è in effetti stessa idea che stava alla base dell'esperimento di Lucano a Riace, come ho ricordato sia in qualche articolo¹⁶ sia nel parere *pro veritate* che ho redatto per il suo collegio difensivo al processo di Reggio Calabria. Da lui vinto anche sul punto specifico della moneta.

Lucano lo ha fatto con i mezzi che aveva, e in emergenza umanitaria. L'emergenza non manca nemmeno a noi, economica e sociale. Ma forse non ci manca nemmeno la possibilità di dispiegare mezzi più efficaci e politicamente condivisi per contrastarla.

12 Professore Associato. Dipartimento di Scienze sociali e politiche. Università Bocconi
13 <https://www.ft.com/content/c6d2de3a-6ec5-11ea-89df-41bea055720b>



14 <https://cordis.europa.eu/project/id/621052/it> - DigiPay4Growth: Governments, SMEs and consumers make expenditures through a digital payment system that stimulates economic growth and job creation by increasing sales and access to credits for SMEs

15 https://www.bafficarefin.unibocconi.eu/wps/wcm/connect/Cdr/Baffi_Carefin/Home/Research+Units/MINTS/ - Monetary Innovation, New Technologies And Society

16 <https://www.linkiesta.it/2018/10/il-vero-modello-riace-la-moneta-complementare-inventata-da-mimmo-lucan/>





Interviste

ANDREA PASSONI E MARCO PAOLICCHI

*rispettivamente Responsabile dell'ufficio Finanza
e Responsabile del settore Welfare di Legacoop Toscana*
p. 38

A. SANSONE E D. DONELLI

rispettivamente Presidente e Direttore Diaconia Valdese Fiorentina
p. 40

LORENZO BALLINI

Responsabile Immigrazione Arci Firenze
p. 42

SANDRO MELI

Presidente CAT Coop Soc. Onlus, Firenze
p. 43

LUIGI ANDREINI

Presidente Associazione Progetto Accoglienza – Borgo San Lorenzo, Firenze
p. 45

MASSIMO AMATO

Professore Università Bocconi di Milano
p. 47

RICCARDO DUGINI

Responsabile Dipartimento Reti e Canali di Relazione Italia di Banca Etica
p. 48

Appendice

PROTOCOLLO D'INTESA PER LO SVILUPPO DI UN CIRCUITO
DI CREDITO COMPLEMENTARE IN TOSCANA
p. 50



Andrea Passoni e Marco Paolicchi

rispettivamente Responsabile dell'ufficio Finanza e Responsabile del settore Welfare di Legacoop Toscana

In che modo la vostra organizzazione interviene nei percorsi di inserimento economico/lavorativo dei cittadini migranti? Risposta. La nostra organizzazione prevede risposte differenziate, a seconda del soggetto inviante o della stessa presa in carica da parte dei nostri operatori. Nell'ambito dei servizi di accoglienza per richiedenti asilo e/o persone con protezione internazionale, gli operatori stessi accompagnano il cittadino migrante in percorsi formativi e lavorativi, proponendo sia attività di potenziamento delle soft skills sia attività formative riconosciute dalla stessa regione. Gli operatori di Legacoop svolgono un lavoro di orientamento sul territorio, del supporto nella ricerca del lavoro e di progettare lo stesso percorso di inserimento (dalla stesura del cv, all'iscrizione al centro impiego e alle agenzie interinali, alla ricerca di aziende e l'attivazione di tirocini). Gli utenti dei servizi, in seguito a questo percorso, riescono a trovare un lavoro in autonomia. La stessa cosa avviene nell'ambito dei servizi di inclusione, dove gli operatori sono orientatori e/o tutor, e accompagnano la persona all'inserimento lavorativo, in questo caso si tratta di persone inviate ed in carico ai servizi territoriali. Si tratta di solito di progetti finanziati da fondi europei. Infine, alcune cooperative sono sede territoriale di un'agenzia accreditata ai servizi al lavoro, e quindi operano offrendo servizi (bilancio competenze, ricerca e attivazione tirocini, inserimenti lavorativi) ai cittadini disoccupati che vivono sul territorio.

Di quali strumenti si avvale per favorire l'inserimento lavorativo? Gli strumenti prevalenti sono la formazione riconosciuta (e quindi attivazione di stage presso le aziende) e tirocini extra curricolari.

Quali sono i rapporti che la vostra organizzazione ha con il mondo delle imprese per favorire l'inserimento lavorativo dei migranti? Ad oggi, abbiamo una relazione con imprese del territorio, con le quali abbiamo collaborato per inserimenti di persone. Spesso il rapporto è stato molto positivo ed i progetti sono riusciti grazie a un'attenta raccolta del bisogno

delle aziende e ad un attento lavoro di analisi delle competenze delle persone in carico.

Esiste una rete di relazione della vostra organizzazione con il mondo imprenditoriale? Stiamo costruendo una rete.

È possibile per voi identificare una serie di servizi erogabili alla rete di imprese/fornitori con cui siete in relazione? Sì, si tratta di servizi inerenti al lavoro come soggetto accreditato ai servizi al lavoro

È possibile che la vostra organizzazione possa fornire alla vostra rete di relazione con imprese/fornitori una serie di servizi attraverso l'impiego di cittadini migranti ospiti delle vostre strutture? **In che modo?** Abbiamo sempre lavorato sugli inserimenti, non sulla creazione di servizi ad hoc. Ma qualora le aziende fossero interessate a servizi specifici, saremmo in grado di fornire supporto nella progettazione.

Come Legacoop giudica il circuito di monete complementari? Che tipo di relazione o utilizzo vi può essere nell'ambito delle imprese e cooperative della vostra rete? Allo scoppio dell'emergenza, come Legacoop, abbiamo fatto una riflessione, abbiamo cercato di capire al di là dei canali standard bancari o, comunque, simil bancari, quali potessero essere le iniziative da mettere in piedi per dare una mano non solo alle nostre cooperative, ma più in generale al tessuto economico e sociale del territorio a cui facciamo riferimento. Da queste riflessioni è scaturita anche una riflessione sulle potenzialità delle monete complementari. Abbiamo avuto l'opportunità di contattare direttamente la cooperativa che gestisce Umbrex, che è il circuito di moneta complementare dell'Umbria, i quali sono stato molto gentili, nello spiegarci il funzionamento e nel fornire a noi del materiale; in più si sono resi possibili a darci gratuitamente l'uso della piattaforma per un periodo limitato di tempo secondo diversi

ipotesi per vedere se la cosa funziona. Se funziona mettono a disposizione tutta la loro esperienza e capacità per dare mano a costituire una cooperativa toscana o in diverse parti della toscana che possa gestire questo circuito. Le possibili sperimentazioni su cui stiamo riflettendo, non c'è nulla di deciso ancora, sono diverse. Per la tipologia delle nostre imprese questo discorso può interessare sicuramente alle nostre cooperative culturali, al turismo, alle cooperative sociali, alle cooperative che si occupano di artigianato, che non superano la soglia di certe dimensioni sennò il circuito diventa più complesso. Ovviamente più imprese o più persone fanno parte del circuito meglio è. Per cui ci siamo resi conto che solo con le nostre cooperative non si va da nessuna parte, ma proprio per dare una mano alle nostre cooperative è il caso di coinvolgere più cooperative; stavamo considerando l'opportunità di coinvolgere Confartigianato o Confcommercio o simili. Accanto all'utilità più generale per le nostre cooperative ci sono dei luoghi in cui una moneta complementare o un circuito di moneta complementare per noi può essere utile. Sono le aree interne, piccoli borghi -in Toscana secondo una classificazione dell'Irpet sui 270 comuni, 200 sono aree interne circa- in più ci sono le nostre cooperative di consumo, di tante cooperative di comunità, ci sono tante realtà che abitano questi comuni e che sono diventati un simbolo anche sociale in queste aree. Per questo una sperimentazione magari anche attraverso una moneta complementare può essere utile. Poi c'è il discorso di una cooperativa di comunità in area urbana, su cui stiamo già ragionando, e anche qui la domanda che ci eravamo posti prima dell'emergenza era come possiamo ri-valorizzare un tessuto sociale, economico della città, dei quartieri di Firenze, piuttosto che dei quartieri di un'altra città, e stavamo ragionando sull'ipotesi di costituire una "cooperativa di comunità urbana" che potesse offrire dei servizi alla comunità, un po' sull'esempio di quello che succede a Parigi con le "edicole" di "Lulu dans ma rue", o in altri posti. Qualche esempio virtuoso esiste. Oggi forse può essere utile ipotizzare una cooperativa di comunità urbana che sia in grado di gestire un circuito di moneta complementare e che possa dare una mano ai nostri esercizi, piuttosto che alle nostre cooperative, e anche alle persone in difficoltà. Queste sono le riflessioni che sono venute fuori, ribadisco che ancora non vi è nulla di deciso, ma stiamo raccogliendo materiali e parlando con i vari responsabili delle cooperative. Ci sembra molto interessante, e ci sembra molto interessante anche quello che fate voi. Mi sembra una buona pratica, se si riuscisse a creare un dialogo con quello che abbiamo ipotizzato noi piuttosto che con altri, gli effetti virtuosi potrebbero moltiplicarsi, perché ripeto che più persone e soggetti fanno parte del circuito, più c'è possibilità di successo.

Chiaramente i circuiti di monete complementari hanno un'efficacia nella misura in cui sono chiaramente definiti in un ambito territoriale e geografico, ma soprattutto dalla quantità di soggetti che vi partecipano, essendo fondata sulla circolazione di debiti e crediti. In una fase come questa in cui ci troviamo oggi di scarsità di circolazione di liquidità dovuta anche al precedente blocco di attività e imprese, può un circuito di monete complementari avere maggiore successo? e in avere successo in modo particolare per i soggetti con maggiori difficoltà di accesso al denaro quotidiano? Sì assolutamente, aggiungo un'altra cosa, un problema delle piccole e medie imprese di artigianato in Italia è l'eccesso dell'indebitamento. Per cui in un periodo in cui c'è un'assoluta necessità di liquidità, che in teoria, ora che i decreti stanno ingranando, viene erogato con discreta facilità, magari senza particolari istruttorie, il rischio è quello di aggravare ulteriormente e arrivare oltre un eccesso di indebitamento bancario. Per cui, senza ipotizzare scenari non realistici però, un meccanismo che possa dare una mano per alleviare questo peso dell'indebitamento può essere anche utile, nelle piccole realtà, per le grandi imprese è un po' più complesso.

Viste le possibili difficoltà che possono riscontrare le piccole imprese di sovraindebitamento e poi di incapacità di restituzione, che ruolo possono avere le grandi imprese all'interno di un circuito complementare? Con tutte le cautele del caso, sulle grandi imprese in alcuni contesti, credo anche in Sardegna attraverso il circuito di Sardex, si sono sviluppati modelli di welfare aziendale integrativo. Questo è un buon modo per coinvolgere le persone che fanno parte di grandi imprese, dando una mano a loro, che a loro volta possono dare un segnale al territorio con tutte le cautele del caso.

In un dialogo con Sardex è emersa la possibilità di un local pay, cioè di un circuito che parte però da una donazione di un soggetto e che si sviluppa in modo simile al circuito di moneta complementare, è corretto pensarlo come una possibile alternativa? Una cosa del genere può essere interessante per alcune realtà soprattutto, tornando a parlare della cultura, come Legacoop abbiamo al nostro interno diverse imprese culturali, librerie, sicuramente questo potrebbe essere un modo interessante per dargli una mano, anche per invogliare a sperimentare servizi nuovi, perché è vero che le librerie sono aperte, ma lo sono con tutti i vincoli del caso.

Secondo me può essere interessante, potrebbe essere il motore per far partire un discorso più ampio, la miccia per estendere a quante più persone possibile il circuito, quantomeno all'inizio. È tutto interessante anche per la questione dei migranti.

Alessandro Sansone e Davide Donelli

rispettivamente Presidente e Direttore della Diaconia Valdese Fiorentina

Domanda. Qual è la vostra opinione rispetto all'ipotesi di impiego di strumenti come la moneta complementare per favorire l'inserimento economico/lavorativo dei cittadini migranti?

Donelli: Ammetto di aver avuto delle perplessità iniziali, non per l'idea in sé, ma un po' per l'utilizzo che questi strumenti finiscono per avere nel nostro Paese. Basti un po' pensare alla proposta di utilizzo dei mini assegni per intenderci. Poi studiando e approfondendo i documenti che ci hai mandato mi sono tranquillizzato e mi sono tolto molti dubbi. Ho collegato quest'idea al nostro progetto già in essere di promozione di azienda etica (aziende a cui dare un bollino che ne attesti le qualità etiche), anche nell'ottica di un intervento diretto non solo ai cittadini stranieri, ma in generale ai soggetti vulnerabili, anche un po' a supporto per quello che sta capitando (covid 19 e crisi economica). Se riuscissimo a localizzare delle aree (ad esempio Scandicci dove già avete avuto delle interlocuzioni in questo senso) ma anche altri comuni, potremmo pensare di integrare il nostro progetto di impresa etica con quello che proponi tu, magari investendoci. Sarebbe molto utile proporre questa rete di solidarietà che abbia come scopo il reimpiego di persone, fino a ieri i beneficiari dei Cas, stranieri ma anche italiani, gente che magari lavorava in nero, al di fuori di ogni copertura sociale. Sarebbe anche una maniera per contrastare tutto questo lavoro sommerso. Considerando che il Sardex, e la moneta complementare in genere, evita gli oneri dell'investimento, si potrebbe creare sotto il cappello della rete dell'Accoglienza Non Governativa (ANG), un progetto di questo tipo che abbia la duplice finalità di impiegare persone e supportare negozi e negozietti, permettendogli di ridurre le spese. Mi sembrava una buona idea mettere insieme il sostegno alle mini imprese, che

nell'area fiorentina, penso al turismo, in questo momento sono al collasso, con il fatto di creare lavoro, sicuramente per stranieri, ma anche per italiani.

È possibile per voi immaginare, con il nucleo di imprese con cui avete relazioni, di essere il primo nucleo del circuito? quanta credibilità può avere una proposta che parte da un soggetto come la Diaconia, importante sul territorio fiorentino, nel presentare a un gruppo di imprenditori un meccanismo nuovo?

Donelli: In questo momento in particolare ogni cosa che abbia lo scopo di creare lavoro e che possa dare una spinta alle attività lavorative oggi è ben accetta e va sostenuta. I nostri micro progetti hanno questo intento, poter mantenere il tessuto sociale esistente e se possibile promuoverlo ulteriormente. Sicuramente l'interesse c'è. Riguardo i nostri fornitori storici, noi non abbiamo mai percorso questa possibilità, non sono tantissimi, quattro cinque, forse sei, penso alle mense, ai Dpi, ma la domanda gliela possiamo fare. Ora per un discorso legato al nostro bilancio, non riesco a pensare che la Commissione Sinodale della Diaconia (CSD) compri in Sardex il pasto dalla Hoster food, posso però pensare che la Hoster food, se noi facessimo la proposta, magari legata alle attività lavorative, possa anche pensare di utilizzare questo circuito parallelo. Almeno per ora, poi se è una cosa che parte magari tra un anno si può ragionare in termini diversi. Comunque, ribadisco, noi vogliamo davvero promuovere quella rete di microimprese che ti dicevo prima, ci abbiamo investito dei soldi, che vengono anche da un fondo di un bando vinto e qualcosina ci si metterà ancora con il 5x1000 (della Chiesa Valdese). Di conseguenza l'intenzione di lavorare in questa direzione c'è e secondo me tutte queste attività, se noi riusciamo a

coordinarle e a gestirle bene, probabilmente possono diventare complementari l'una con l'altra. Solo due preoccupazioni: in un periodo breve non può entrare in un bilancio nostro, e in secondo luogo, il dubbio che queste cose diventino tipo i vecchi voucher, quello strumento alternativo allo stipendio che personalmente non mi piace. Voglio dire: se è uno strumento per creare lavoro, bene, se diventa lo strumento per pagare in Sardex il poveretto che poi non sa cosa farne perché poi non c'è il circuito in cui utilizzarli, mi lascia delle perplessità.

Sansone: Condivido quanto detto da Davide e credo che possiamo spendere la nostra credibilità, oltre che verso i nostri fornitori, anche verso aziende o piccole imprese con cui non abbiamo rapporti. Fortunatamente abbiamo un nome che è sinonimo di onestà e credibilità. Dall'altro lato, oltre ai grossi fornitori ne abbiamo anche di piccoli, artigiani, imprese artigianali, edili, idrauliche, negozi, con cui possiamo entrare in contatto. Poi, se ci mettiamo tutti insieme, possiamo pensare di spendere la nostra credibilità collettiva anche con imprese come la Coop, l'Esselunga e via dicendo. In questo senso non sarebbe male avere contatti con le centrali cooperative, in particolare con la Lega delle Cooperative. Noi come Diaconia Valdese, all'inizio dell'emergenza Covid-19, abbiamo firmato un protocollo di intesa con la Cna, su alcune questioni, abbiamo un ottimo rapporto e quindi possiamo sicuramente spenderci con loro.

Di fatto quello del coinvolgimento delle associazioni di categoria è il nodo centrale. Nelle ricerche che ho fatto ho sempre cercato di coinvolgere le associazioni di categoria. Con queste confederazioni, quello che succede purtroppo, è che ci si perde nel suscitare interesse, non tanto nel momento di raccontare, quanto nell'arrivare a raccontare, proprio nell'interesse ad ascoltare la proposta. A volte questo territorio non è molto stimolato dall'innovazione. Per questo è molto interessante la relazione della Diaconia coi fornitori, dai più grossi che citava Davide, che a loro volta hanno dei sub fornitori - dove magari se uno è interessato poi tira con sé tutta la rete - ai più piccoli che citava Alessandro, fino alla Coop o l'Esselunga.

Sansone: È vero in certe realtà l'innovazione è difficile farla passare, perché le organizzazioni di rappresentanza possono essere autoreferenziali. In Ogni caso la DVF può certamente spendersi per promuovere la creazione di una rete, anche coinvolgendo il settore agricolo e le reti dei GAS.

Donelli: Se noi riuscissimo a creare una rete di contadini toscani che forniscano le nostre mense e dire ad Hoster food di comprare da loro attraverso la moneta complementare, ciò ci permetterebbe di dare qualità al prodotto che offriamo e di chiedere alla rete di contadini locali di impiegare persone. Certo partire così sarebbe quasi un sogno per certi versi. Si può pensare di lavorarci sopra, la nostra disponibilità c'è.

Potrebbe essere interessante laddove si riesca a costituire un primo nucleo di rete interessata, che possa includere magari Lega delle cooperative, Hoster food, Cna, alcuni soggetti del mondo imprenditoriale, in aggiunta alla rete ANG, immaginare un incontro in cui invitare un dirigente di Sardex che ci spieghi come funziona. Un punto da chiarire è sicuramente quello della sostenibilità del sistema. Sardex, essendo una SpA, è una società che punta al profitto...

Donelli: Infatti, questa è una mia perplessità. L'idea è ottima, chiaro che qualcuno ci faccia un po' di business. L'importante è che ci sia un humus etico, che possa essere un buon sistema per arrivare a una finalità di tipo etico. Però va studiata bene. C'è l'esperienza Tiscali, ad esempio, partita per dare una rete economica a tutti e poi alla fine venduta a Vodafone. Sono logiche che mi spaventano, ma non per chi oggi sta gestendo Sardex, quanto per quello che oggi è il sistema generale. Se potessimo creare un sistema "autoctono", sarei più contento. Sarei quasi più dell'idea di farmelo in casa un sistema di moneta complementare, anche se ovviamente in questo momento non ne abbiamo le possibilità. Ripeto però che è una strada da analizzare: più crei la possibilità di dare moneta circolante più permetti di risolvere la parte economica. Se domani la Bce desse a tutti gli stati 10 miliardi di euro è evidente che ci sarebbe un "risollevamento" economico, ma non lo farà mai perché lega i finanziamenti al debito. Cosa che Sardex non fa, non lega ad un debito: pago subito a Sardex l'acquisto di moneta e poi creo un circuito che viaggi di per sé e non abbia necessità di creare un debito.

Sansone: L'idea di fare una riflessione generale potrebbe essere interessante, coinvolgendo quelle imprese più o meno grandi con cui siamo in contatto ma anche quelle organizzazioni sindacali-imprenditoriali, da Legacoop a Cna, per confrontarci su questa tematica e vedere se ci sono le basi per costruire qualcosa oppure no. Tenendo presente che deve restare un forte obiettivo etico altrimenti si finisce nell'imprenditorialità pura.



INTERVISTA

Lorenzo Ballini

Resonsabile Immigrazione Arci Firenze

In che modo la vostra organizzazione interviene nei percorsi di inserimento economico/lavorativo dei cittadini migranti? In questi anni Arci Firenze ha funzionato da tramite tra Arci Toscana, o altri gestori che si occupano di accoglienza, e i nostri circoli. All'interno dei quali abbiamo avuto numerosi esempi di tirocini, soprattutto nel settore della ristorazione e della somministrazione. In molti casi si sono trasformati in assunzione. Si tratta di esperienze, quelle delle Case del popolo, che hanno un loro background, che vengono da lontano. Io, ad esempio, sono stato presidente, tempo fa, di una di queste e già all'epoca, c'erano un paio di dipendenti stranieri. Poi col tempo ne abbiamo assunti altri. I circoli furono tra i primi a dare lavoro agli stranieri, già con la prima ondata di immigrazione degli anni 90, quando arrivarono in Italia gli albanesi, insomma un retroterra nelle case del popolo c'è e c'era. Sempre negli anni 70 c'erano anche i cosiddetti rifugiati politici dal Sudamerica, cileni e argentini.

Di quali strumenti si avvale per favorire l'inserimento lavorativo? Cerchiamo di utilizzare i nostri circoli e i loro bar, le attività di ristorazione per creare impiego. Come segreteria territoriale, laddove possibile, svolgiamo questo compito di tramite, di ponte, anche se con piccoli numeri, in quanto poche case del popolo hanno ristorazione e a volte solo alcuni giorni a settimana.

Quali sono i rapporti che la vostra organizzazione ha con il mondo delle imprese per favorire l'inserimento lavorativo dei migranti? Al di fuori delle coop non abbiamo grossi contatti. Con organizzazioni come Confesercenti anzi abbiamo avuto un po' di tensione dovuta al fatto che, non essendo il terzo settore il loro core business, a volte hanno fatto un po' di confusione e hanno creato dei problemi ai circoli. Riguardo alle imprese, abbiamo rapporti su due piani: i circoli, nostri affiliati, che sono autonomi, hanno i loro fornitori e la propria rete; Arci Firenze, invece, come Segreteria territoriale, fa convenzioni con i fornitori, ad esempio uno storico è la Sammontana, anche se poi, i fornitori spesso coincidono con i fornitori dei circoli. Nel corso del tempo poi abbiamo cercato di stabilire altre collaborazioni strategiche che proponiamo ai nostri circoli, anche se chiaramente non possiamo imporgliele. Le proponiamo perché, lavorando sui grandi numeri,

un po' di sconti riusciamo ad averli e perché abbiamo cercato di stabilire convenzioni con fornitori con una certa sensibilità etica e verso le buone pratiche. Un esempio è Energia Chiara, un fornitore di energia pulita. I rapporti con le imprese quindi sono collegati al sistema delle convenzioni.

È possibile per voi identificare una serie di servizi erogabili alla rete di imprese/fornitori con cui siete in relazione? Possiamo mettere in rete i nostri circoli e provare a fare lo stesso con i nostri fornitori. Con le aziende con cui siamo convenzionati ci si può ragionare, anche perché cerchiamo di sceglierle con una sensibilità nel sociale, etica. La persona che tiene i contatti con queste aziende è Marco Andrei, si occupa di buone pratiche e può darci altre idee magari coinvolgendo altre imprese con una sensibilità etico-sociale, non convenzionate ma che possono essere interessanti ad affrontare un discorso del genere.

Sareste interessati a sviluppare un progetto di moneta complementare in Toscana, anche coinvolgendo gli enti locali e gli altri portatori d'interesse con cui siete in relazione? In questa fase, dove molti altri passaggi e strumenti che utilizzavamo prima probabilmente salteranno, diventa fondamentale sviluppare idee alternative e sicuramente la possibilità di un reddito integrato, garantito dalla moneta complementare, rientrerebbe in quest'ottica. Il discorso può funzionare se riusciamo a mettere insieme tanti attori diversi, associazioni di categoria, istituzioni locali, associazioni come le nostre con rapporti diretti con i potenziali beneficiari, insomma se riusciamo a fare prossimità e a garantire che la moneta complementare copra un certo numero di servizi necessari. Sarebbe molto interessante tra l'altro, con quello che sta succedendo (Covid-19), che idee alternative come queste potessero avere un'accelerazione. Noi siamo preoccupati per la sorte dei nostri circoli, temiamo ripercussioni negative molto forti, ma comunque nella rete possono entrarci, anche se quello che possiamo offrire è abbastanza limitato. Con le aziende con cui siamo convenzionati un ragionamento in questo senso poi si può fare, anche perché cerchiamo di sceglierle con una sensibilità etica e rivolta al sociale. Sicuramente mi prenderò l'impegno di parlarne a livello di segreteria territoriale con Arci Firenze e con Simone Ferretti di Arci Toscana.



INTERVISTA

Sandro Meli

Presidente CAT Coop Soc. Onlus, Firenze

In che modo la vostra organizzazione interviene nei percorsi di inserimento economico/lavorativo dei cittadini migranti?

CAT Coop Soc. Onlus attua strategie di empowerment finalizzate da un lato alla valorizzazione della persona migrante, delle sue competenze e aspirazioni, dall'altro alla valorizzazione delle realtà aziendali presenti nel territorio regionale. Questo lo fa rispettivamente attraverso interventi rivolti alle persone e attraverso il Call Center sociale Nexus, una rete di enti, servizi e progetti che utilizzano il call center per la ricerca delle opportunità aziendali.

Di quali strumenti si avvale per favorire l'inserimento lavorativo?

I percorsi di empowerment, stage e tirocini ed il call center sociale Nexus. I percorsi di empowerment sono realizzati da due figure professionali (orientatori e tutor per l'accompagnamento) e tendono alla valorizzazione delle risorse della persona e della comunità nella quale vive. I percorsi di empowerment sono una strategia trasversale che CAT utilizza da diversi anni e che negli ultimi anni si sta diffondendo in ambito Regionale ed attraverso varie progettazioni quali ad esempio il progetto Commit, e i progetti FSE Vali e Serti. I percorsi di empowerment hanno i seguenti obiettivi:

- favorire l'identificazione di competenze e potenzialità che il beneficiario può investire nella elaborazione/realizzazione di un progetto di inserimento sociale e professionale;
- favorire l'acquisizione di autonome capacità di autovalutazione, di attivazione e di scelta;
- favorire lo sviluppo, rispetto a sé ed al mercato del lavoro, di quadri di riferimento socio/culturali e di tonalità emotive appropriati per reggere situazioni di precarietà e per reinvestire sulla propria progettualità.

Gli stage vengono attivati grazie alle progettazioni a valere sul Fondo Sociale Europeo alle quali CAT partecipa in modo attivo, in particolare si fa riferimento al progetto VALI (SdS Nord Ovest Fiorentina) e SERTI (Firenze Centro) in cui CAT ha ruolo di coordinamento. Call Center sociale Nexus nasce come progetto di connessione sul territorio fiorentino tra i servizi impegnati nella realizzazione di percorsi di inclusione sociale e di avvio al lavoro di fasce deboli, attraverso misure di accompagnamento e sostegno alla persona e all'impresa. Il Servizio nasce da un'idea di sviluppo e dalla collaborazione di CAT Coop. SOC Onlus con la Coop. Il Cenacolo (ora confluita in Il Girasole) e la Fondazione Adecco per le pari opportunità. Il call center sociale NEXUS si occupa di contattare le imprese con la finalità di promuovere la Responsabilità Sociale d'Impresa e creare rapporti di collaborazione con le aziende del territorio che intendono offrire opportunità di inserimento. I destinatari del servizio Nexus sono le persone coinvolte nei servizi e nei progetti che utilizzano Nexus, pertanto persone in condizioni di svantaggio socio-economico, con disabilità ai sensi della Legge 104/92 e Invalidi Civili a partire dal punteggio del 46%, che permette l'iscrizione al Collocamento Mirato, sempre specificatamente per quanto concerne i percorsi di sostegno e accompagnamento socio-lavorativi. Persone che sono fuori dal mercato del lavoro da lungo tempo. Persone con svantaggio sociale che necessitano di un inserimento graduale nel mondo del lavoro. Minori a rischio di esclusione sociale (tra cui minori non accompagnati). Donne sole con minori in carico. Richiedenti protezione internazionale, rifugiati o titolari di protezione sussidiaria. Nexus offre la possibilità di progettare percorsi di inserimento al lavoro e/o formazione direttamente in azienda attraverso strumenti che agevolano l'impresa. Accompagnamento nella valutazione dei percorsi di inserimento, incentivi e sgravi fiscali. Raccordo delle competenze del lavoratore con l'effettiva mansione che andrà a





svolgere, al fine di rendere il profilo del lavoratore coerente con le richieste aziendali per la durata del percorso. La presenza di un tutor per la persona e per l'azienda, quel tramite che media fra le esigenze della persona e quelle produttive, supporta l'azienda nella gestione del percorso del lavoratore e ne condivide la responsabilità.

Quali sono i rapporti che la vostra organizzazione ha con il mondo delle imprese per favorire l'inserimento lavorativo dei migranti?

Attraverso la rete Nexus, al fine di favorire il raggiungimento degli obiettivi dei percorsi di inserimento lavorativo dei migranti. Tramite il call center Nexus si chiede all'azienda l'individuazione del fabbisogno formativo e/o occupazionale all'interno dell'organizzazione, individuazione di una figura di riferimento per la formazione del lavoratore, accoglienza e apertura nei confronti delle diversità, attenzione alle difficoltà che la persona può incontrare durante il percorso di inserimento e disponibilità, laddove sussistano le condizioni, all'assunzione.

Esiste una rete di relazione della vostra organizzazione con il mondo imprenditoriale?

La Rete Nexus.

È possibile per voi identificare una serie di servizi erogabili alla rete di imprese/fornitori con cui siete in relazione?

Sì, il servizio Nexus, che prevede una serie di attività di supporto all'azienda e di consulenza.

È possibile che la vostra organizzazione possa fornire alla vostra rete di relazione con imprese/fornitori una serie di servizi attraverso l'impiego di cittadini migranti ospiti delle vostre strutture? In che modo?

Grazie alla capacità di matching del servizio Nexus, le imprese spesso assumono le persone che realizzano i percorsi di inserimento lavorativo nell'ambito dei Servizi e progetti appartenenti alla rete Nexus. Si tratta di uno scambio, ossia le aziende si rendono

disponibili a formare ed accogliere le persone indicate dalla rete Nexus tramite percorsi di stage o tirocinio e in seguito, grazie al supporto di tutor, le aziende assumono le persone riconoscendone e valorizzandone le risorse per la produttività aziendale. Le aziende della rete Nexus vengono coinvolte nelle attività di sensibilizzazione e promozione e negli eventi organizzati dalla rete Nexus.

È possibile, secondo voi, che tali servizi siano retribuiti con moneta complementare?

A questo non ci abbiamo mai pensato, ma sicuramente sarebbe interessante sviluppare una progettualità in tal senso, la cosa importante è che tale progettualità sia in grado di restituire in qualche modo alle aziende valore, in termini di riconoscimento dell'eticità e di pubblicità.

In che modo la vostra organizzazione potrebbe contribuire alla creazione di un circuito di moneta complementare?

Integrando le attività e le risorse già attivate, portando le competenze derivate dall'utilizzo di strategie e metodologie di empowerment sia rivolte alla persona, che alle imprese e alle comunità. Tale integrazione potrebbe avvenire a seguito di un percorso/incontri di scambio informativo e formativo.

Potrebbe un circuito di moneta complementare rappresentare uno strumento per favorire l'inserimento lavorativo senza far perdere al beneficiario i diritti relativi alla accoglienza come ad es. il diritto all'alloggio?

Probabilmente sì, ma credo sia necessario approfondire questo aspetto.

Sareste interessati a sviluppare un progetto in tal senso, coinvolgendo gli enti locali e gli altri portatori d'interesse con cui siete in relazione?

Sì, se guidati e sostenuti nel percorso, considerato che non abbiamo esperienza e conoscenze adeguate in riferimento alla moneta complementare che ci permetterebbero di procedere da soli.



INTERVISTA

Luigi Andreini

Presidente Associazione Progetto Accoglienza, Borgo San Lorenzo, Firenze

In che modo la vostra organizzazione interviene nei percorsi di inserimento economico/lavorativo dei cittadini migranti?

L'Associazione Progetto Accoglienza si occupa dal 1992 di percorsi di accoglienza e inserimento di cittadini migranti, soprattutto famiglie, giunte sul territorio di Borgo San Lorenzo e del Mugello a seguito delle loro storie di immigrazione. Nel tempo le attività dell'Associazione sono via via cresciute anche come conseguenza del mutato contesto sociale politico e amministrativo del Mugello e alla crescita del fenomeno migratorio nell'area, strutturandosi e partecipando dapprima al programma nazionale asilo, poi al sistema SPRAR fino all'attuale SIPROIMI. Oltre all'accoglienza in senso stretto, l'associazione si occupa naturalmente anche di attività connesse all'accoglienza quali la ricerca del lavoro e l'inserimento sociale ed economico delle persone.

Di quali strumenti si avvale per favorirne l'inserimento lavorativo

All'interno dell'associazione opera del personale dedicato (e qualificato), con il compito specifico di contattare e interagire, sia con i soggetti che cercano lavoro che con i soggetti che offrono lavoro, oltre che occuparsi della formazione professionale delle persone ospiti del SIPROIMI per favorirne l'avviamento al lavoro. Per ogni beneficiario SIPROIMI abbiamo delle risorse economiche da utilizzare sia per la formazione professionale sia per attivare tirocini formativi presso aziende. Ciò ci permette, tramite la stipula di convenzioni e l'elaborazione di un progetto formativo, di pagare integralmente tirocini della durata di 3 mesi senza richiedere un cofinanziamento all'azienda. Per l'azienda il tirocinio è a costo zero: tutti i costi accessori, ad esempio Inail e assicurazione, sono a nostro carico. Successivamente, se il tirocinante può interessare all'azienda, o se l'azienda è interessata ad attivare ulteriori tirocini, siamo in grado di attivare altri strumenti quali quelli

offerti dalla Regione Toscana come ad esempio Giovani sì, Garanzia giovani etc. Il Mugello poi, essendo zona "depressa", permette di attivare Giovani sì anche se i ragazzi hanno più di 30 anni. Cerchiamo di utilizzare quelli che sono gli ammortizzatori sociali o comunque i benefit che la Regione Toscana offre come l'assegno di ricollocamento, il Programma Integrato per l'Occupazione (PIO2). Cerchiamo inoltre di accompagnare i beneficiari al centro per l'impiego e poi, con l'agenzia per il lavoro, di seguirlo in tutto il percorso di ricerca attiva. L'obiettivo, insomma, è di fornirgli quegli strumenti che poi una volta fuori dall'accoglienza possano utilizzare anche senza il nostro supporto.

Quali sono i rapporti che la vostra organizzazione ha con il mondo delle imprese per favorire l'inserimento lavorativo dei migranti?

Quello della ricerca del lavoro è un tema molto sentito, a maggior ragione in un territorio vasto, ma che conserva comunque le caratteristiche della "comunità" come quello del Mugello. Proprio il carattere comunitario permette all'associazione Progetto Accoglienza di avere una conoscenza approfondita del tessuto economico, delle realtà industriali -soprattutto artigianali - e di servizi presenti sul territorio. Allora, i tirocini possono avere finalità differenti. Se il tirocinante è già formato, ha già acquisito delle competenze, si fa una ricerca aziende che hanno bisogno reale di manodopera, in maniera tale che il beneficiario possa davvero avere l'opportunità di avere un'occupazione stabile. Nel caso di giovani ancora poco formati, il tirocinio ha invece più la funzione di fare esperienza, socializzare, conoscere il territorio e uscire dal centro d'accoglienza. Alcune aziende le consideriamo come "palestra": sappiamo che non assumeranno il tirocinante, ma quell'esperienza permette di svolgere una formazione sul campo. Per ogni beneficiario, quindi, abbiamo un percorso di inserimento individualizzato che tiene





conto dei requisiti specifici della persona. Non tutti hanno lo stesso livello di formazione quando entrano nel centro, alcuni non parlano neanche benissimo l'italiano e in quel caso il percorso d'integrazione deve partire proprio dal corso di lingua.

Esiste una rete di relazione della vostra organizzazione con il mondo imprenditoriale?

In considerazione del fatto che il Mugello è una zona prettamente rurale abbiamo molte relazioni con le associazioni di categoria agricole, anche attraverso relazioni professionali comuni. La CNA di Borgo s. Lorenzo è molto attiva è spesso ci ha richiesto CV per inserire in azienda. Riguardo le altre associazioni di categoria è un po' più difficile, ci sono ancora delle aziende diffidenti riguardo l'inserimento di immigrati all'interno delle loro strutture. Una cosa interessante che ci è capitata nell'ultimo periodo è che molte agenzie interinali ci chiamano, motivati dal programma Piano Integrato per l'Occupazione della Regione Toscana (PIO2) che incentiva i colloqui da parte delle agenzie di lavoro interinale per favorire gli inserimenti lavorativi. Da questo punto di vista l'Associazione Progetto Accoglienza si qualifica come un utile interlocutore per segnalare possibili persone da indirizzare ai colloqui di lavoro presso le agenzie.

È possibile per voi identificare una serie di servizi erogabili alla rete di imprese/fornitori con cui siete in relazione?

L'abbiamo fatto in particolare fornendo un alloggio in comodato gratuito in cambio di servizi lavorativi. Da questo punto di vista, però, ci poniamo il problema del rischio di incorrere nel lavoro in nero, cosa che per noi non è assolutamente ammissibile.

È possibile che la vostra organizzazione possa fornire alla vostra rete di relazione con imprese/fornitori una serie di servizi attraverso l'impiego di cittadini migranti ospiti delle vostre strutture? In che modo?

È un tema su cui dovremmo riflettere. Inoltre, è necessario tener conto che naturalmente la riscossione in euro è necessaria perché i migranti hanno l'esigenza di effettuare le rimesse nel loro paese d'origine.

È possibile, secondo voi, che tali servizi siano retribuiti con moneta complementare?

Vedi risposta precedente. Inoltre, l'idea del mutuo soccorso nella pratica è già attiva. Sono a conoscenza di un caso in cui una persona che non ha lavoro e

che viene spesso al nostro centro d'ascolto, ma che in qualche modo si dà da fare pulendo e sistemando i tavolini esterni di due bar/ristoranti di Borgo, ricevendo in cambio colazione e sigarette da uno e pranzo dall'altro. Ora, quindi, si tratterebbe di formalizzare e di dare anche una tutela e un sicurezza assicurativa a scambi del genere, in maniera tale da evitare logiche di sfruttamento. In un'ottica di questo tipo considero l'idea della moneta complementare molto valida. Non so fino a che punto sia nella cultura della gente, ma sarebbe un esperimento da fare, magari inizialmente in un circuito di poche persone o poche ditte.

In che modo la vostra organizzazione potrebbe contribuire alla creazione di un circuito di moneta complementare?

Va' riflettuto e approfondito, bisognerebbe coinvolgere settori diversi all'interno della stessa comunità e far interagire esigenze diverse. Credo non sia facile, ancora di più in questo momento in particolare, però sicuramente è un'idea da prendere in considerazione e da approfondire.

Potrebbe un circuito di moneta complementare rappresentare uno strumento per favorire l'inserimento lavorativo senza far perdere immediatamente al beneficiario i diritti relativa all'accoglienza come ad es. il diritto all'alloggio? Sareste interessati a sviluppare un progetto in tal senso, coinvolgendo gli enti locali e gli altri portatori d'interesse con cui siete in relazione?

All'interno della nostra associazione, pur conoscendo l'esistenza della moneta complementare in generale - e del Sardex in particolare - anche e soprattutto per la sua caratteristica di generare comunità, non abbiamo mai approfondito l'analisi sul suo utilizzo. In effetti la moneta complementare, a quanto ho capito, non è qualcosa che si può estendere e generalizzare, ma va utilizzata prevalentemente a livello locale, al fine di "creare comunità" e compensare alle deficienze esistenti nel sistema economico, retributivo ed anche nel sistema lavorativo. Non un baratto, quindi, ma uno strumento che, in aggiunta a quello tradizionale, può rafforzare gli scambi, i servizi e quindi di fatto essere complementare all'utilizzo del denaro. Questa è un po' la considerazione generale che possiamo fare in qualità di operatori sociali. Quindi ci interessa l'approfondimento, pur rendendoci conto delle difficoltà che ci sono dal punto di vista amministrativo, e anche culturale, sul tema nel territorio.



INTERVISTA

Massimo Amato

Professore Università Bocconi di Milano

Le monete complementari possono essere introdotte in un territorio per l'integrazione dei migranti?

Sì, possono essere usate per favorire l'integrazione sul territorio dei migranti, anche in comuni di piccole dimensioni. Hanno infatti il vantaggio di poter essere indirizzate dove ce n'è necessità. Quindi anche per rispondere a un bisogno specifico di una determinata categoria di beneficiari. Il progetto di San Martino in Rio (in provincia di Reggio Emilia) prevedeva un programma di formazione per migranti. Erano avviati a un'attività lavorativa di interesse collettivo, in quel caso per la cura del verde pubblico. E il tirocinio era remunerato in voucher (monete complementari) da spendere presso esercenti locali.

Che benefici traggono i migranti presenti in un territorio dall'introduzione di monete complementari? E chi altro ne trae beneficio?

I migranti ricevono una remunerazione, che ha anche un valore simbolico: di integrazione sociale nel territorio. C'è anche un effetto macroeconomico di moltiplicazione, perché il denaro circola più volte. Le monete a scadenza sono convertibili in euro, quindi anche i negozianti si ritroveranno con delle somme nella valuta nazionale. In generale un progetto simile permette anche di ovviare ai ritardi della Pubblica Amministrazione. Perché le monete complementari, che dovrebbero essere emesse dalla PA, potrebbero anche di anticipare i pagamenti degli enti locali. Con delle monete complementari temporizzate, la PA potrebbe pagare prima della data dovuta, fornendo a imprese e professionisti una liquidità da usare subito sul territorio, che si convertirebbe in euro alla scadenza stabilita.

Quali requisiti devono avere queste monete complementari per migranti?

Innanzitutto devono avere gli stessi requisiti delle altre monete complementari, cioè circolare in un ambito circoscritto: una città, una regione. E, ancora più rilevante, devono circolare il più possibile. Per incentivarne la circolazione e quindi fungere da stimolo alla domanda. Si può anche pensare a monete complementari temporizzate, cioè che, dopo un periodo prefissato, possano essere riconvertite in euro. Così erano pensati i voucher dati in pagamento agli immigrati del progetto di San Martino del Rio.

Ci sono al momento delle sperimentazioni in corso di circuiti di monete complementari rivolti in modo specifico all'inclusione dei migranti? E ci sono stati dei casi "di successo"?

Non sono al corrente di sperimentazioni in corso. Precedenti di successo, sì, il progetto della commissione europea a cui ci siamo ispirati, chiamato Digipay for Growth. È stato attuato in Catalogna e in Sardegna con un piano di sostegno alle nuove povertà. Prevedeva dei voucher erogati a soggetti svantaggiati che potevano usarli in alcuni esercizi commerciali della zona. Quello di San Martino in Rio era un progetto pilota, che poi avrebbe dovuto essere esteso e replicato su scala più ampia. Purtroppo non è stato possibile. Il progetto si è arenato per scelta della pubblica amministrazione. Ma un progetto simile potrebbe essere replicato in qualsiasi altro territorio, riproducendo condizioni simili. Le monete complementari potrebbero essere usate come strumento per contrastare le estreme povertà: ad esempio essere estese ai bonus famiglia.





Riccardo Dugini

Resonsabile Dipartimento Reti e Canali di Relazione Italia di Banca Etica

Cosa può fare Banca Etica nell'ambito dell'integrazione e inclusione lavorativa di cittadini di paesi terzi? Avete mai collaborato con sistemi di monete complementari?

Per rispondere a questa domanda è necessario fare una breve premessa: Banca Etica per principi costitutivi - tra i quali vi è quello per cui l'accesso al credito è un diritto umano - e per le caratteristiche dei suoi soci fondatori - tra cui organizzazioni e movimenti sociali che si occupano di contrasto alla povertà e inclusione sociale di categorie vulnerabili - è da sempre impegnata su tutti i temi dell'accoglienza. Da un punto di vista commerciale gli impieghi della Banca in questo settore ammontano ad oltre 60 milioni di euro, ma non si tratta solo di un interesse commerciale, l'impegno e l'attenzione sono rivolti all'inclusione economico-finanziaria dei cittadini di paesi terzi presenti nel circuito dell'accoglienza. Con questi presupposti abbiamo contribuito a costituire un tavolo sui migranti con Caritas, Cnca, Emmaus, Arci per valutare quali servizi e prodotti debbano essere offerti per assicurare l'accessibilità bancaria di questi soggetti. Si tratta di un tema molto delicato che fa i conti con iter legislativi e burocratici che non sempre sono in grado di fornire soluzioni e risposte tempestive rispetto ai bisogni rilevati; il tavolo va avanti adesso con maggior lentezza ma resta molto interessante. Parimenti la banca gioca una parte anche ai tavoli sui migranti dell'ABI, e spesso è interpellata anche a livello ministeriale per comprendere come adottiamo soluzioni peculiari rispetto ad alcuni aspetti di carattere amministrativo e burocratico che possono rallentare e a volte inficiare il servizio (ad esempio la questione dell'identificazione del richiedente asilo). Questo è un quadro generale all'interno del quale ci muoviamo.

Tornando al discorso del credito Banca Etica finanzia solo realtà di accoglienza diffusa come progetti Sprar (ora Siproimi) e solo occasionalmente CAS e per poter operare in questo settore con coerenza

verso i nostri principi e in linea con le procedure di valutazione del credito, abbiamo messo a punto una valutazione aggiuntiva che include sopralluoghi presso i richiedenti per verificare, in termini quantitativi e qualitativi, la totale adeguatezza dei luoghi e della gestione del progetto, di fatto sono attività preziosissime ma anche molto sensibili.

Per quanto riguarda l'inserimento lavorativo il problema è affrontato indirettamente, perché spesso le nostre reti si fanno promotrici, di progetti micro imprenditoriali per migranti, cioè di persone che escono dallo status di richiedenti asilo ottenendo lo status di cittadini, quindi di beneficiari di servizi, e decidono di intraprendere percorsi lavorativi. Il sistema di accoglienza ad oggi ha evidenziato tutta una serie di limiti, si sta trasformando (da Sprar - Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati si è passati al Siproimi - Sistema di protezione per titolari di protezione internazionale e per minori stranieri non accompagnati con tutte le modifiche che questo comporta) e attendiamo modifiche di legge annunciate che non sono ancora arrivate, questo genera incertezza e non facilita l'azione che possiamo svolgere a supporto dell'autoimprenditorialità.

Banca Etica può fare molto sia in partnership specializzate in servizi di microcredito auto-imprenditoriale come PerMicro, società di microcredito che opera su tutto il territorio nazionale con una chiara mission di inclusione sociale, sia da sola come fatto sino ad ora ad esempio supportando quelle cooperative socie e clienti che si occupano di percorsi di inserimento lavorativo. Questo è quanto sta nelle nostre corde in estrema sintesi.

Quali sono gli strumenti finanziari e i servizi che mettete a disposizione alla rete di imprese e fornitori con cui siete in relazione?

In fatto di credito, per Banca Etica è fondamentale operare in una logica di rete, che si tratti di un



cittadino o di un migrante, la rete consente di soddisfare un criterio per noi fondamentale quale la creazione di rapporto progressivo di fiducia con il cliente. Il nostro modus operandi per le richieste di credito si basa sulle relazioni e le reti, come quelle con il COSPE, con Oxfam, con Arci, realtà a noi vicine che ci permettono di avere un rapporto mediato e che ci offre la possibilità di andare loro incontro. Interessante è lo strumento del "start refugees", che come esperimento è funzionale, e vedremo cosa succederà come piattaforma di incontro tra necessità di cittadini italiani con i servizi che possono, attraverso prestazioni non continuative, garantire i cittadini stranieri che escono dai percorsi di accoglienza. Su Genova ha funzionato molto bene, bisognerebbe trovare la forza con i partner per effettuare una scalabilità di queste piattaforme più a livello nazionale.

Venendo al tema della moneta complementare, quale è il rapporto tra Banca Etica e Sardex? Inoltre, la moneta complementare può essere funzionale ai servizi rivolti ai cittadini migranti?

Tre anni fa abbiamo iniziato una partnership commerciale con Sardex che consentiva alle migliaia di imprese aderenti ai circuiti delle monete complementari sardo e di altre Regioni di accedere a condizioni vantaggiose ai prestiti e agli altri servizi finanziari - inclusi il microcredito e il crowdfunding - offerti da Banca Etica. La partnership commerciale si è rinnovata nel novembre del 2019 con un protocollo di intesa generale dove si riconoscono i 6 punti che identificano la visione e i valori comuni su cui costruire un nuovo percorso comune, tra questi il concetto di mutualità, che è la base valoriale che più ci unisce; ovviamente il circuito commerciale, complementare di Sardex nasce come straordinario acceleratore di dispositivi finanziari tali che si possano condensare debiti e crediti, questo è quello che tecnicamente avviene.

Dal protocollo generale abbiamo sancito una convenzione commerciale con delle condizioni facilitate per gli aderenti a Sardex, cercando di individuare i settori più familiari per noi, nei quali potremmo agire più agilmente e accanto a questo, non trascurabile, proponendo una procedura di istruttoria semplificata. In questo momento possiamo accogliere domande ed elaborarle, soprattutto in Sardegna, attraverso un iter semplificato, affidandoci a parametri revisionali di natura statistica e quindi più facili e più veloci. Il rapporto deve maturare perché si può dire nasce adesso, ma ha forti potenzialità.

Sul tema dell'inclusione di questi strumenti per l'assistenza di cittadini migranti, mi verrebbe da fare una semplificazione; secondo me tutto questo è interessante ad una condizione, che è una condizione

per le imprese italiane esistente, ed è quello dell'effettiva disponibilità di spesa su tante imprese. In Sardegna questa è una realtà oramai conclamata, in cui le imprese si mettono a disposizione per le transazioni, e quindi c'è una copertura del mercato molto importante. Se dovessimo portare avanti questo dispositivo a Firenze dovremmo aspettare una massa critica per consentire ai fruitori di una social card, di moneta complementare, dove poterla spendere. Detto tutto ciò, secondo me è molto interessante perché diventa un acceleratore finanziario importante per le transazioni, in quanto non c'è bisogno di aspettare la liquidazione monetaria di un sussidio, infatti se il cittadino immigrato o italiano è creditore di qualcosa, lo può subito spendere. Questo è il principio delle piattaforme di moneta complementare tipo Sardex.

La funzione specifica della banca in questo circuito di monete complementari è quello di concedere alcune facilitazioni per la propria attività ai soggetti che fanno parte della rete, giusto?

Sì, perché le imprese di Sardex non hanno un'apertura di credito per il 100% del loro fatturato ma ci sono delle soglie percentuali di fatturato convertibili in monete complementari in rapporto uno a uno, il resto del fabbisogno finanziario va coperto con strumenti finanziari tradizionali, come il ricorso alle società di factoring oppure il ricorso al credito bancario e così via. Noi, se vogliamo, siamo complementari al circuito Sardex, e loro per noi; la cosa interessante è che Sardex con l'emergenza Covid ha messo a disposizione di tutti i nostri soci-imprese l'iscrizione gratuita alla piattaforma per il primo anno con disponibilità di un certo importo all'ingresso. Perciò nella coesistenza dei due strumenti sta potenzialmente un fattore di successo.

Volendo sviluppare un sistema di local pay per piccole imprese e/o un sistema di monete complementari, è necessario lo sviluppo di una massa critica o una rete? Sarebbe possibile svilupparlo per un incubatore di piccole imprese in una realtà piccola come quella di Scandicci?

Penso che sarebbe fuorviante partire con l'idea di formare un dispositivo di local pay per un'esigenza peculiare, che è quella di assistere al meglio un migrante. In realtà il sistema di local pay, il sistema di moneta complementare, deve nascere in un tessuto imprenditoriale o micro imprenditoriale nel territorio, e allora a quel punto diventa più semplice innescare sopra altre tipologie di ragionamenti. Rispetto al nostro interesse, il nostro interesse potrebbe essere quello di avere un ruolo affine e speculare a quello che stiamo cercando di darci con Sardex cercando non di farsene promotori, ma fare almeno un ragionamento speculare.





APPENDICE

Protocollo d'intesa per lo sviluppo di un circuito di credito complementare in Toscana

PREMESSO CHE

■ sul territorio toscano sono state realizzate le azioni del progetto "Savoir Faire", cofinanziato dal Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione (FAMI) 2014-2020 all'interno dell'Obiettivo Specifico 2 Integrazione / Migrazione legale e dell'Obiettivo Nazionale 3 Capacity building, nell'ambito dell'avviso pubblico adottato dal Ministero dell'Interno italiano, in qualità di Autorità Responsabile del Fondo, intitolato "Promozione di interventi di inclusione sociale ed economica di cittadini dei Paesi terzi sviluppati in Italia e in altri Stati membri";

■ obiettivo ultimo di Savoir Faire è promuovere i processi di inclusione economica, finanziaria e sociale dei cittadini di Paesi terzi, sostenendone l'autoimprenditorialità e l'inserimento lavorativo;

■ a tal fine è stata condotta un'analisi di fattibilità dal titolo "La moneta complementare per lo start up di imprese sociali di cittadini dei paesi terzi", nella quale si è evidenziata la rilevanza di meccanismi di credito complementare, gestiti a livello territoriale in modalità cooperativa, per favorire l'integrazione economica di persone, italiane e migranti, in situazione di disagio ed esclusione sociale;

■ a livello di sistema, il circuito di credito complementare rappresenta uno strumento utile per il sostegno alle imprese di un territorio: un sistema di finanziamento reciproco che al contempo stimola l'economia locale, incentivando aziende e consumatori a spendere i propri soldi localmente. Esso costituisce pertanto una risposta concreta e possibile alla situazione di emergenza in cui si trovano le imprese, dando impulso all'economia reale senza l'utilizzo dell'euro, e mobilitando le risorse inespresses del sistema economico creando valore aggiunto per la comunità;

■ in un'economia locale dove esiste un circuito di credito complementare consolidato, la moneta complementare diventa uno strumento efficace per favorire l'occupazione e per la messa in atto di progetti a supporto di categorie svantaggiate.

CONSIDERATO CHE

■ le PARTI sono impegnate a vario titolo nel supporto all'inserimento lavorativo e all'attivazione di iniziative generatrici di reddito a favore di persone appartenenti a categorie svantaggiate e a cittadini provenienti da paesi terzi presenti sul territorio.

SI CONVIENE E SI STIPULA QUANTO SEGUE

Art 1 Premessa

La premessa è parte integrante del presente atto.

Art. 2 Obiettivo

Obiettivo del protocollo d'intesa è quello di promuovere la sperimentazione di un circuito di credito complementare finalizzato a favorire gli inserimenti socio-lavorativi di persone appartenenti a categorie svantaggiate e a cittadini provenienti da paesi terzi.



Art. 3 Impegni delle PARTI

3.1. Le PARTI si impegnano a concordare momenti di incontro e condivisione per individuare possibili percorsi che possano portare alla costituzione di un circuito di moneta complementare su un determinato territorio per favorire l'integrazione economica di persone, italiane e migranti, in situazione di disagio ed esclusione sociale.

3.2. Le PARTI si impegnano a collaborare tra loro per la nascita di una rete territoriale consolidata che possa promuovere lo sviluppo di un circuito di credito complementare in Toscana.

3.3. Le PARTI si impegnano a promuovere la partecipazione delle realtà portatrici di interessi sul territorio toscano, come le organizzazioni di categoria dei commercianti, degli esercenti, delle imprese e delle cooperative di fornitura servizi, alla suddetta rete territoriale.

3.4. Le PARTI si impegnano altresì a promuovere e partecipare ad eventi di diffusione locale rivolti alla cittadinanza ed alle imprese sul territorio nell'ottica di far conoscere i temi oggetto del presente Protocollo e per il raggiungimento dell'obiettivo dello stesso.

Art. 4 Durata e forma aperta del Protocollo

Il presente Protocollo d'Intesa entra in vigore alla data di sottoscrizione, ha durata di tre anni e potrà essere modificato o integrato di comune accordo tra le Parti prima della sua scadenza. Il Protocollo potrà essere prorogato alla scadenza, con apposito atto sottoscritto dalle Parti.

Si stabilisce infine che al presente accordo potranno aderire anche altri soggetti attraverso apposita comunicazione via PEC a COSPE - Cooperazione per lo Sviluppo dei Paesi Emergenti - cospe@arubapec.it con espressa dichiarazione di accettazione dei contenuti del presente Protocollo sottoscritta digitalmente dal legale rappresentante dell'Ente.

Letto, approvato e sottoscritto

Firenze, 02/03/2021

Firme



